Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 26 Dicembre 1935 - Anno XIV GIORNO Num. 307

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali L. [illegible] — 27 — 11 — | L. [illegible]
Coll'edizione del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — [illegible]
Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con [illegible]

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
[illegible] UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. [illegible]

Il fattore aereo
sulla bilancia navale

La regolazione dei rapporti di potenza navale non deve essere statica. Il livello massimo uguale per tutti ed aperto a tutti non è raggiungibile da tutti e ciò importa già una oscillazione dei rapporti, continua e coordinata alle possibilità di espansione. Ad accrescere l'oscillazione dei rapporti e regolarne il ritmo vorrei aggiunta anche la assoluta rinuncia a disposizioni intese a vietare la conservazione o la riutilizzazione del naviglio che abbia raggiunto i limiti di età. Questo naviglio è utile in guerra, la distruzione in sè è quindi opera inutile come ogni distruzione senza utile alcuno del frutto del lavoro umano o dell'opera della natura.

Si è accennato, nei precedenti articoli, all'influenza dell'avvento dei sommergibili e dell'aviazione sui rapporti di potenza navale.

La grande autonomia dei sommergibili compensa in qualche modo la deficienza di basi. Concorre quindi a ravvicinare i rapporti di potenza. Di qui, senza dubbio, una gran parte del favore che queste navi hanno incontrato, cosicchè ve n'è oggi un numero incomparabilmente maggiore che nell'anteguerra e se ne son forniti tutti gli Stati che hanno una marina militare.

La rinuncia alla tesi inglese dell'abolizione è sancita nel fatto dell'aver l'Inghilterra accettato che se costruisca di nuovi anche la marina tedesca, in piena e bilaterale rinuncia alle clausole del trattato di Versailles. Ma non è rinuncia che si possa dire accettata senza ragione. La capacità all'offesa del sommergibile è stata ridotta dall'accrescimento delle velocità di tutti i tipi di navi, accrescimento che riduce le possibilità dell'attacco e le capacità della difesa. Il naviglio mercantile è anche andato aumentando notevolmente in grandezza e capacità di trasporto unitario e si è così andato riducendo il numero delle occasioni all'attacco, numero che il convogliamento può ulteriormente ridurre. Infine, la rete delle comunicazioni terrestri e per vie d'acqua interne ha avuto nel mondo, e particolarmente nell'Europa orientale, un così rapido incremento che può dirsi compiuti realmente in particolari zone a controbilanciare l'efficienza delle vie marittime.

Il sommergibile non deve dunque più costituire un vero e proprio spauracchio, sebbene agisca effettivamente a detrimento del più potente sui mari. L'Inghilterra lo riconosce implicitamente, perchè pur sostenendone ancora l'abolizione, inclina ad accettare una soluzione conciliativa con restrizioni all'impiego che ne vincoli le possibilità nella guerra al traffico.

Su questo argomento è dunque possibile un accordo convenzionale, sebbene nessuno si nasconda che la realtà di guerra potranno dimostrarne ancora una volta la fondamentale incoerenza, non altrimenti di quanto avvenne in passato quando parve a Londra risolto il problema della definizione del contrabbando.

Non può infine negarsi che indubbiamente lo sviluppo dell'arma aerea abbia avuto un'influenza per così dire deprimente sulla influenza del fattore marittimo. Lo sviluppo autarchico delle economie degli Stati ha, in questa svalutazione, una parte notevole. Ma molta ne avrà anche un ulteriore sviluppo degli aero-trasporti nella cerchia puramente economica. Militarmente, una buona aviazione può correggere gli effetti di una cattiva distribuzione delle basi marittime; può, come è avvenuto nel caso dell'Inghilterra, frustrare i vantaggi di una posizione insulare. Questo Stato lo ha inteso e lo ha ancora recentemente mostrato nei suoi grandi programmi di sviluppo delle forze aeronautiche.

La decadenza, per così dire, del potere marittimo ha dunque svalutato la posizione egemonica inglese nel mondo. Si rifletta altresì che il dissidio anglo-americano e quello nippo-americano sono attenuati nelle conseguenze della difficoltà di operare a distanze con le navi e più con i velivoli. Condizioni geografiche consentono agli Stati Uniti nell'America Centrale, al Giappone in Estremo Oriente di aggiungere nel campo aereo nuovi vantaggi ai vantaggi navali di posizione. Accettata perciò la parità di diritto nel campo degli armamenti navali, non è da escludere che America e Giappone si possano, nei programmi navali, accontentare in futuro di forze inferiori a quelle cui avrebbero diritto.

Tutto concorre dunque a esaltare ancora una volta la bontà della formula navale internazionale auspicata: l'autorizzazione a tutti di costruire fino alla parità di fatto entro limiti unitari determinati.

Non importa mutazione a quanto si è detto l'esistenza e la possibilità di valersi di navi portaaerei. Queste rispondono piuttosto a una concezione tattica che ad una concezione strategica e non sembra possibile pensare con tali navi ad azioni aeree in grande stile a distanza dal territorio nazionale. Questa concezione si è fatta strada oggi: è passata l'opportunità di valersi per essa di grandi scafi resi inutili per altri scopi da circostanze contingenti. La tecnica consente di realizzare queste navi utilissime, [illegible] dire indispensabili, in dislocamenti limitati (da convenzionare) che ne rendano meno onerosa la costruzione desiderata da parte di tutte le marine dei grandi Stati.

Amm. Silvio Salza

MAMME E BIMBI DI ROMA ALL'AUGUSTEO PER LA CONSEGNA DEI PREMI DI NATALITA'

Allarmi e resistenze francesi
alla pressione britannica per il Mediterraneo

Parigi, 26 mattino.

Il Ministero della Marina ha smentito ieri la notizia trasmessa da Aiaccio all'Agenzia *Radio* e da noi comunicatavi sabato notte annunziante che una importante divisione della flotta inglese del Mediterraneo era attesa colà il 2 o il 3 gennaio prossimo per rifornirsi di nafta e che il Ministero della Marina aveva impartito gli ordini necessari affinchè gli importanti depositi costituiti in quella base navale fossero messi a disposizione della flotta britannica.

La nota comunicata dal Ministero della rue Royale è così concepita:

Una notizia sintomatica

«Un'agenzia ha annunziato, senza essersi prima informata al Ministero della Marina, che una squadra britannica si disponeva a utilizzare prossimamente i depositi di combustibile della base navale di Aiaccio. Questa notizia, che è stata riprodotta e commentata da parecchi giornali, è completamente fantastica. Essa sembra avere avuto origine in una falsa notizia pubblicata in un giornale locale, notizia che il Ministero della Marina ha già smentito. Il pubblico deve essere messo in guardia contro la diffusione, troppo spesso tendenziosa, di informazioni grossolanamente inesatte e di cui la maggior parte sono di provenienza straniera».

Nel caso che ci interessa, l'informazione era di fonte prettamente francese e aveva prodotto una vivissima impressione, poichè era stata considerata come un primo passo verso la messa a disposizione dell'Ammiragliato britannico dei porti e delle basi francesi nel Mediterraneo.

Carlo Maurras, dalle colonne dell'*Action Française*, era insorto con la sua infinita energia:

«Le nostre acque, le nostre rade, i nostri porti, i nostri bacini, le nostre riserve di nafta e di carbone non debbono essere messi al servizio di nessuna flotta straniera. La campana a stormo deve suonare da Parigi a Lione, a Marsiglia, ad Aiaccio per impedire una vergogna, per arrestare un errore, per mantenere alti e fermi i liberi colori della bandiera».

Non abbiamo nessuna ragione per credere che la smentita del Ministero della Marina non risponda a verità, ma le reazioni suscitate dalle informazioni della Agenzia Radio lasciano prevedere con quali sentimenti verrebbe qui accolta l'autorizzazione alla flotta britannica di valersi dei porti e delle basi francesi per rifornirsi di quanto può avere bisogno.

L'autorizzazione di principio è stata data, è vero, dalla Francia fin dalla fine di ottobre; è quindi probabile che l'Inghilterra insista affinchè tale autorizzazione sia effettiva. Al che Maurras ricorda che l'Inghilterra durante 16 anni non ha mai cessato di ripetere alla Francia che non si impegnava in nulla e che rimaneva padrona dell'aiuto che avrebbe potuto darle esaminando volta per volta ogni singolo caso.

Nè schiavi nè vassalli

L'Inghilterra ieri ancora ha rifiutato, senza consultare la Francia, un progetto che era comune con questa, il progetto Hoare-Laval, arguendo che la sua opinione pubblica era contraria...

«Sta bene — scrive Maurras — ma noi abbiamo allora il diritto di rispondere che la nostra opinione non essendo nè schiava nè vassalla, è contraria a ogni misura che ci associasse a una azione militare contro l'Italia. L'opinione francese ha gli stessi diritti dell'opinione inglese, e bisogna ammetterla o dimettersi dalla qualità di Governo francese».

Maurras prosegue dicendo che queste riflessioni di diritti e di equità sono vieppiù fortificate qualora si confrontino i rischi in presenza. Dal fondo della sua isola, l'Inghilterra non esporrebbe che qualche migliaio di uomini di equipaggio imbarcati sulla sua flotta. La sua popolazione borghese rimarrebbe borghese, poichè non vi è servizio militare obbligatorio. Inoltre, non ha la minima frontiera comune con l'Italia, ciò che non è il caso della Francia.

«Prima ancora di considerare se dobbiamo prendere parte ad abbominevoli e stupide ostilità, dobbiamo pregare gli inglesi di incominciare con il procedere in casa loro ad una mobilitazione generale. Quando i partigiani del Covenant saranno accasermati, si mostreranno forse un po' più attenti alle conseguenze della ridicola agitazione ginevrina. Ad ogni modo, quelli che avranno scatenato il flagello, saranno al posto adatto per pagarlo. Se quei signori e quelle signore vogliono una crociata, incomincino con il farla loro».

La diversità della situazione tra la Francia e la Gran Bretagna è messa in rilievo anche dal critico navale del «Journal des Débats», René Bruyère, in un articolo nel quale esamina la questione di un intervento francese in caso di aggressione nel Mediterraneo.

O tutto o nulla

Alla domanda del governo britannico «se poteva contare sull'appoggio della Francia in caso di aggressione contro la flotta inglese e quali misure essa intendeva prendere per assicurare l'equipaggio in quell'intervento», la risposta è stata affermativa ma accompagnata però da una riserva capitale: «L'aggressione della flotta inglese non dovrebbe essere provocata da atti che non fossero stati approvati dalla Società delle Nazioni e dalla Francia».

«Tutto o nulla! — scrive il Bruyère — O l'adozione di un piano collettivo di sicurezza nel Mediterraneo o la libertà di decisione. La flotta francese è pronta ed un bastimento armato è considerato sempre come se si trovasse sul piede di guerra. Ma in caso di guerra, si devono completare gli effettivi e quindi fare atto legale di mobilitazione. Ora, se la Francia mobilita la sua flotta, gli inglesi non riflettono che essa non sarebbe come la loro, la sola presa di mira nel Mediterraneo? Bisognerebbe pure garantire le rive della Provenza, della Corsica e dell'Algeria, ciò che condurrebbe alla mobilitazione di tutte le forze per la difesa delle frontiere marittime, compresa l'aviazione, e siccome bisognerebbe prevedere ogni eventualità, sarebbe pure necessario proteggere la frontiera terrestre, e di qui quindi la necessità di fare appello a diverse classi. Da un lato, assembramento delle forze inglesi e coloniali nel Mediterraneo, ciò che non toccherebbe per nulla l'esistenza della nazione inglese, dall'altro la mobilitazione parziale, disorganizzazione del sistema francese di sicurezza, turbamento profondo della vita economica della Francia. Il giuoco non è quindi eguale».

Questi commenti sintetizzano una situazione che non si accorda molto con la frase che figura in lettere cubitali nella maggior parte dei quotidiani parigini: «Pace agli uomini di buona volontà!». Se vi sono degli uomini di buona volontà, la pace non è nelle loro mani e la lettura dei giornali di questi giorni di Natale 1935 è tutt'altro che rassicurante.

Un penoso bilancio

Il *Temps*, approfittando della tregua natalizia, fa un bilancio della politica di pace e delle iniziative prese durante l'anno: l'accordo di Roma del 7 gennaio, la dichiarazione comune franco-britannica del 3 febbraio, le decisioni di Stresa, il Patto franco-russo seguito dal Patto russo-cecoslovacco, ed infine la risoluzione del Consiglio di Ginevra condannante per l'avvenire, in seguito al riarmo del Reich, ogni violazione delle clausole dei Trattati internazionali. L'organo ufficioso deve però confessare che tutte queste generose iniziative furono seguite da non poche disillusioni: l'accordo navale separato concluso tra l'Inghilterra e la Germania che equivale ad una accettazione rassegnata del fatto compiuto del riarmo tedesco sul mare; gli ostacoli posti dalla Germania e dalla Polonia alla realizzazione del progetto di Patto orientale di «scambievole assistenza»; infine la crisi etiopica che ha avuto per effetto di erigere l'Italia contro la Società delle Nazioni e di provocare una grave tensione nelle relazioni tra Londra e Roma. All'attivo del bilancio 1935 in favore dell'azione della pace, il *Temps* — che in questo caso non si mostra difficile — pone l'intensificarsi della fiduciosa cooperazione della Francia e dell'Inghilterra, l'adesione definitiva della Gran Bretagna alla dottrina della sicurezza collettiva e dell'assistenza scambievole valevole per tutti i casi che si possono produrre in Europa, e soprattutto il fatto che la Società delle Nazioni, nella prova più pericolosa per la sua autorità che abbia conosciuta dalla sua creazione, ha saputo far fronte ad un penoso dovere verso sè stessa pronunciandosi unanimemente su «quali siano i rischi da assumere in favore del rispetto del Patto».

Quando si pensi che questo risultato è ottenuto a rischio di una guerra, se non è una bancarotta poco ci manca.

Il Foreign Office a un bivio

Monaco di Baviera, 26 mattino.

Il *Voelkischer Beobachter* scrive che i credenti nella Società delle Nazioni si sentiranno, in seguito alla nomina di Eden incoraggiati a non perdere la fede nel loro idolo, e che il Foreign Office dovrà, per non ricadere in un vicolo cieco frenare sensibilmente i propri furori. L'embargo sul petrolio è, oggi, più problematico di prima, poichè l'Inghilterra si è accorta che, a questo riguardo, manca l'unanimità fra i sanzionisti.

La *Muenchner Zeitung* mette in rilievo la correttezza colla quale la stampa italiana si astiene da ogni commento sulla nomina di Eden e dice che le feste natalizie [illegible] provocano alcun sintomo di rilassamento nella lotta degli italiani contro le sanzioni, lotta che soprattutto, si manifesta con la [illegible] offerta di milioni di «fedi» nuziali.

Il *Voelkischer Beobachter* segnala la indifferenza con la quale è stata accolta a Roma la nomina di Eden.

Contraddizioni e assurdità
della «sicurezza collettiva»

Berlino, 26 mattino.

La *Boersen Zeitung*, nel numero di Natale, pubblica, sotto il titolo: «I problemi di Hoare sono quelli di Eden» un editoriale in cui si afferma che la nomina del nuovo titolare del Foreign Office non ha mutato sostanzialmente la situazione. Sembra, è vero, che con le sanzioni ora si voglia fare sul serio, però giova ricordare le parole di Baldwin il quale ha detto che il Governo britannico non potrà permettersi sovente il lusso di impegnarsi per la sicurezza collettiva se l'Inghilterra viene lasciata sola. Questo caso potrà verificarsi di bel nuovo prima di quanto si creda. Tutti gli Stati che ora si dichiarano pronti a partecipare ad una eventuale azione militare societaria si affrettano a chiedere il corrispettivo: dietro la Turchia fa capolino il problema dei Dardanelli; dietro la Jugoslavia quello Adriatico; dietro la Grecia la questione dell'Egeo.

Le cose diventeranno sempre più complicate ed infine la sicurezza collettiva si trasformerà in una mancanza collettiva di sicurezza perchè questa politica è fondata su contraddizioni e assurdità.

La Lega
minaccia l'ordine e la pace

Atene, 26 mattino.

L'*Athinaika Nea* scrive che Eden è spietato e crudele nelle sue decisioni. Egli è l'esponente dei conservatori che dominano la Camera inglese e che sono decisi a giungere alla guerra per appoggiare il loro dogma: «Tutto per la Società delle Nazioni, niente fuori di essa». Per essi il significato della Società delle Nazioni è uguale a quello dell'Impero. Il giornale esamina poi le vedute italiane e la nota dell'Italia, osservando che questa è decisa a resistere, compiendo un mirabile sforzo, effettuato da tutti i suoi figli. Il giornale conclude affermando che o la Società delle Nazioni cadrà, provocando una terribile scossa nella compagine dell'Impero britannico, o l'organismo ginevrino procederà nella sua opera ed allora la guerra europea e mondiale sarà soltanto una questione di tempo.

«Un uomo fortunato»

Budapest, 26 mattino.

Il *Magyar Hirlap* sotto il titolo «Un uomo fortunato», pubblica il seguente profilo di Eden:

«La carriera di Eden ha avuto sviluppi talmente forgiati sulla fortuna che ritorna alla mente l'aneddoto dell'anello di Policrate. Ad Oxford è stato tra gli studenti cosidetti migliori-mediocri. Questa è rimasta anche più tardi la sua caratteristica. E' una delle principali spiegazioni del suo successo. L'opinione pubblica e la politica in Inghilterra, non amano lo splendore delle capacità eccezionali».

Il giornale *Az Est* riproduce alcune dichiarazioni del generale Weygand, il quale tra l'altro avrebbe detto:

«La preparazione tecnica e quella morale hanno identico valore per un esercito. Gli avvenimenti degli ultimi mesi dimostrano che non sono certo i soldati i più assetati di sangue. Basta gettare lo sguardo sull'Europa. Che cosa vediamo? Le disposizioni bellicose, le sanzioni sono volute nella maniera più chiassosa, proprio da coloro che hanno per scopo sommo il pacifismo».

Centomila fucili venduti in due mesi
dall'Inghilterra all'Etiopia

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

GIBUTI, dicembre.

Vi ho segnalato varie volte come i porti di Berbera e Zeilah non possano resistere all'intenso traffico dovuto al continuo afflusso di armi e munizioni per l'Etiopia. Gli scaricatori sono insufficienti; i moli rudimentali e provvisori, sempre ingombri. I cargos, in conseguenza, vengono costretti a [illegible] al largo e, molto spesso, i sambuchi debbono caricare i loro carichi fuori del porto.

Il porto di Bulhar

Onde affrettare lo scarico, sono stati richiesti ad Aden e a Gibuti degli scaricatori e, allo scopo di diminuire l'ingolfo e disciplinare il traffico, il Governatore del Somaliland ha disposto, recentemente, che la maggior parte dei sambuchi, provenienti da Aden, si diriga verso il piccolo porto di Bulhar, 30 chilometri circa a nord di Berbera. Una pista camionale, aperta in questi giorni, raccordata nella Berbera-Hargeisa-Giggiga, permetterà anche da questo punto un regolare afflusso del materiale in Abissinia.

A bene osservarlo, il porticino di Bulhar, ch'ebbe una discreta importanza all'epoca in cui gli egiziani occupavano l'Harrar, presenta contro i monsoni di sud-ovest una protezione migliore di Zeilah e, per quanto riguarda il fondo, potrebbe benissimo reggere il confronto con Berbera. Manca, si capisce, d'ogni attrezzatura moderna e, per il momento, una nave superiore alle 300 tonnellate deve tenersi molto al largo e [illegible] per trasbordare il carico sui sambuchi e sulle zattere. Provvedimenti finanziari, tuttavia, sono stati presi per rimediare ad una simile situazione, perchè, a quanto mi è stato detto, in attesa che la costruzione del porto di Ras Gumaclah sia decisa oppure rinviata sine die, una parte del mezzo milione di sterline [illegible] dall'Inghilterra per opere di carattere militare e navale nel Somaliland, viene dedicata ai primi sommari lavori di sistemazione di Bulhar, in modo che possa accogliere fino a 30 tonnellate giornaliere.

Un tentativo di monopolio

Il traffico comunque appare non discretamente importante e, di preferenza, vi è sbarcato il materiale poco deteriorabile, facile ad accatastarsi e a trasportarsi. Sembra anche che vi siano particolarmente dirette le forniture della casa Eley Brothers, specializzata in pallottole dum-dum. La cosa è probabile, in quanto che a Bulhar, villaggio sperduto lungo la costa [illegible] e sterile, gli occhi indiscreti sono meno numerosi che a Berbera e a Zeilah, senza contare che il locale controllore britannico, il quale, all'epoca dell'embargo aveva già chiuso volentieri un occhio sull'intenso contrabbando [illegible] effettuato nella sua giurisdizione, può adesso con tranquillità chiuderli tutt'e due sopra un particolare che, in definitiva, per lui non ha importanza.

I fornitori inglesi del Negus, costituenti l'ottanta per cento della massa, forti dell'appoggio di Clifford e dell'Intelligence Service, avrebbero chiesto al Governatore la chiusura dei porti di Berbera e Zeilah ai concorrenti esteri, belgi, olandesi, tedeschi, giapponesi che sono, riservando a costoro, al massimo, Bulhar e qualch'altro misero porticino lungo la costa.

Per i [illegible] di commercio, i loro desiderata non potevano essere accolti, in teoria però, che in pratica sono soddisfatti al completo con il boicottaggio in piena regola delle merci straniere sotto l'occhio benevolo delle locali autorità portuarie. Un cargo giapponese, giunto a Berbera verso il 23 novembre, dovette aspettare due settimane prima di iniziare le operazioni di scarico, mentre certe merci belghe, olandesi e tedesche giacciono sui moli da oltre un mese.

Il calcolo, l'egoismo, la cupidità delle genti d'oltre Manica non si smentiscono. Per gli uomini di Downing Street, la casa madre dell'Intelligence Service, preposti all'organizzazione delle forniture belliche, si tratta non solo di rifornire d'armi il Negus, ma, in primo luogo, di fare degli affari per conto dei mercanti di cannoni anglo-sassoni, [illegible], di smerciare il più possibile il prodotto inglese, di collocarlo nelle migliori condizioni e al più alto rendimento. E, finora, ci sono riusciti.

In quale misura? Un calcolo del materiale entrato in Etiopia attraverso il Somaliland inglese, mercè il potente appoggio dell'Intelligence Service, un calcolo preciso ed assoluto è difficile per non dire impossibile, le locali autorità britanniche [illegible] di pubblicare rapporti particolareggiati sui movimenti dei porti di Berbera e Zeilah. Se ci accontentiamo d'un calcolo approssimativo, posso dirvi, però, che dall'epoca dell'abolizione dell'embargo a tutto novembre, due mesi esatti, s'accostarono a Berbera e a Zeilah 20 cargos e non meno di 400 sambuchi. A 300 tonnellate per cargo, l'uno sull'altro, e a 5 per sambuco, si può calcolare non inferiore alle ottomila tonnellate il materiale bellico, che 400 autocarri trasportarono in Etiopia alla media di un viaggio ogni quattro giorni.

Alcune cifre

Secondo un competente, che segui da vicino il losco traffico dei pacifisti-guerrafondai, in ottobre e novembre, sarebbero entrati in Abissinia circa 100 mila fucili, 400 mitragliatrici, 20 milioni di cartucce, [illegible] cannoni da trincea, 12 da campagna, 8 [illegible], 200 fra carri armati ed autocarri ordinari, 3 aeroplani e una quantità imprecisabile di materiale vario e di viveri.

E il guadagno? A tutt'oggi, il guadagno di costoro a quanto ammonta? Anche questo è difficile da stabilire, il prezzo delle forniture non essendo noto con precisione. Mi consta soltanto che, di recente, la F. N. chiedeva 1000 franchi belgi (circa 330 lire) per un fucile e 200 cartucce, mentre il consorzio inglese offriva un fucile e 200 cartucce per 10 sterline (600 lire). Il margine di guadagno dei fornitori è largo, quando si consideri che da noi una cartuccia vale al massimo 30 centesimi e un fucile da guerra 300 lire. Nel caso specifico, in ogni modo, l'offerta belga, pure inferiore, venne declinata, perchè la F. N. pretendeva un deposito in oro in qualche banca europea. Il consorzio inglese, invece, non metteva pregiudiziali pecuniarie di sorta, i pagamenti delle forniture al Negus essendo fatti per il tramite del governo di Londra, il quale dal governo etiopico, invece di oro, s'accontenta di concessioni tipo Rickett, delle azioni della Ferrovia Gibuti-Addis Abeba, oppure, semplicemente, della soddisfazione di danneggiare l'Italia.

Paolo Zappa.

Le pallottole dum-dum
Insostenibile difesa etiopica

Ginevra, 26 mattino.

Il governo di Addis Abeba cerca di confutare la precisa denunzia italiana circa l'impiego di pallottole dum-dum. Con una nota a firma del Ministro degli Esteri del governo di Addis Abeba, Herouy, si fa sapere alla Società delle Nazioni che «l'Etiopia non fabbrica direttamente le sue armi, che d'altra parte essa importa le sue armi e munizioni da altri paesi e che per questo fatto le suddette merci devono sottostare a diversi controlli nel corso del transito attraverso la ferrovia di Gibuti».

Per questi motivi, il governo di Addis Abeba crede senz'altro di poter invocare l'impossibilità materiale circa l'impiego di pallottole dum-dum, come se non si sapesse che queste munizioni provengono direttamente all'Etiopia dalle compiacenti fabbriche inglesi.

Chi dà i miliardi all'Etiopia
per acquistare nuove armi?

Parigi, 26 mattino.

L'aviatore Drouillet, consigliere aeronautico del negus, durante il suo passaggio per Tolosa ha dichiarato al corrispondente del *Jour* che l'Etiopia aveva fatto per un miliardo e mezzo di ordinazioni di armi all'Inghilterra e al Belgio. Un formidabile contratto di materiale d'aviazione sta pure per essere concluso con una Potenza straniera.

Sarebbe interessante sapere dove l'Etiopia ha potuto prendere a prestito le somme considerevoli necessarie per l'esecuzione di questi contratti.

Il Duca di Spoleto
assume il comando
della Divisione del Mar Rosso

Massaua, 26 mattino.

Ad incontrare il piroscafo *Cesare Battisti*, su cui viaggiava il Duca di Spoleto, si sono recate tutte le unità della Regia Marina ancorate in questo porto che hanno defilato contro-bordo il *Cesare Battisti* mentre gli equipaggi, schierati in coperta, salutavano alla voce e le musiche intonavano la Marcia Reale e «Giovinezza» e dalla plancia del piroscafo S. A. R. il Duca di Spoleto rispondeva al saluto mentre gli operai, imbarcati sulla nave stessa, prorompevano in entusiastiche acclamazioni inneggiando al Re, al Duce ed alla gloriosa Marina. Le unità invertivano quindi la rotta ed il piroscafo, scortato dal naviglio da guerra, entrava poco dopo in porto attraccando alla banchina.

Subito si recavano a bordo per ossequiare il Duca di Spoleto il Vice-governatore, l'Ammiraglio comandante la Divisione e la base, il Segretario federale e le altre autorità civili e militari. Il Principe, accompagnato dalle autorità, scendeva a terra tra rinnovate acclamazioni.

Con lo stesso piroscafo è giunto anche Vito Mussolini, direttore del *Popolo d'Italia*, che era atteso allo sbarco dai figli del Duce.

Al campo sportivo della penisola di Abd el Kader, l'Ammiraglio comandante la Divisione dell'Africa Orientale, ieri mattina, con la austera rituale cerimonia, ha investito, in nome della Maestà del Re, del Comando S. A. R. il Duca di Spoleto. Gli ufficiali di Marina, gli equipaggi di tutte le navi, disposti in quadrato, sono stati presentati al Principe dall'Ammiraglio che ha evocato la grande figura dell'augusto Condottiero della Terza Armata fra la commozione degli astanti. Alla cerimonia hanno assistito numerosi giornalisti italiani ed esteri che il Principe si è fatto presentare intrattenendosi con loro affabilmente. Gli operai dei circostanti cantieri, che nel frattempo erano accorsi al campo sportivo, hanno improvvisato una calorosa manifestazione al Principe che ha voluto recarsi tra di loro per ringraziarli. Il gesto cameratesco ha suscitato una nuova entusiastica dimostrazione.

Incursioni mongole
nel Manciukuò

Tokio, 26 mattino.

Secondo informazioni dalla capitale manciukuana tre soldati giapponesi e un soldato manciukuano [illegible] uccisi nel corso di due incursioni fatte nella giornata di ieri da truppe mongoliche contro gli avamposti giapponesi e manciukuani presso [illegible].

Nella prima incursione parteciparono una [illegible] di soldati mongolici a bordo di autocarri. Gli aggressori, che si addentrarono per un buon tratto nel territorio manciukuano, vennero respinti con gravi perdite.

La seconda incursione cui presero parte una [illegible] di mongolici e che si è svolta poco dopo la prima, non ebbe miglior esito poichè gli assalitori vennero costretti dal fuoco della locale guarnigione manciukuana a ripassare in fretta la frontiera. Si assicura che il governo giapponese ha deciso di non tener alcun conto della protesta presentata dal governo mongolico a quello manciukuano [illegible] agli sconfinamenti e alle aggressioni a danno degli avamposti mongolici nella zona di Buinor [illegible] da parte delle truppe nipponiche.

L'assassinio a Sciangai
d'una personalità politica cinese

Sciangai, 26 mattino.

Tang Ju Jen, ex-Sottosegretario agli Esteri del governo nazionale cinese è stato assassinato questa mattina mentre rientrava nella propria abitazione sita nella concessione francese. Contro di lui sono stati tirati otto colpi di rivoltella. Trasportato all'ospedale Tang vi moriva subito.

GLI STUDENTI EGIZIANI conducono il movimento antibritannico con estrema violenza. Anche le donne partecipano alle dimostrazioni reclamando l'indipendenza dell'Egitto.

L'autobus a carbone bianco

Rinascita delle filovie

[illegible]

Il tram — la vecchia e fedele «carrozza di tutti» — con tutti i suoi difetti (elevato costo d'impianto, scarsa velocità, traiettoria obbligata, vincolo di marcia da parte delle carrozze precedenti, ingombro della viabilità, larga distribuzione di sferragliamento e di tremolio all'edilizia circostante, ecc.) conserva una funzione vitale nell'economia pubblica delle nostre città, nè sarebbe oggi di buon gusto una campagna di denigrazione. Tuttavia, ovunque la necessità e l'opportunità di nuovi impianti, o di radicali varianti, o di rinnovamento dell'armamento e del materiale rotabile, riaprono il problema [illegible]

[illegible]

L'elettrobus, o filovia, elimina ogni inconveniente. Esso richiede, è vero, la presenza di un doppio aereo per l'alimentazione (come è noto, il tram utilizza le stesse rotaie come linea per ritorno della corrente, l'unico filo portando la corrente positiva; ma in pratica la presenza di un filo doppio anzichè semplice — immutati restando i mezzi di sospensione della rete aerea, necessari in ogni caso e costituenti il più della spesa d'im-

pianto — non incide in modo sensibile sulla economicità della soluzione; [illegible]

[illegible]

al. far.

Sessanta orfane di guerra offrono la «fede»

Trento, 25 mattino.

[illegible]

Sei quintali di oro raccolti a Bari

Bari, 25 mattino.

[illegible]

Le medaglie del sen. Zoppi donate alla Patria

Alessandria, 25 mattino.

[illegible]

Le medaglie del gen. Douhet

Roma, 25 mattino.

La [illegible] va del compianto Generale ha fatto pervenire con una nobile lettera al generale Valle, alcune medaglie d'oro del suo defunto consorte, nonchè una rilevante offerta personale d'oro.

Teatri e Concerti

AL VITTORIO EMANUELE [illegible]

[illegible]

AL CARIGNANO [illegible]

[illegible]

L'apertura del Petruzzelli

Bari, 25 mattino.

[illegible]

Oggi alla radio

[illegible]

GLI SPORT

BILANCI E PREVISIONI DI PUGILATO

I più forti campioni del mondo e le aspre prove che li attendono

[illegible]

In Europa l'inglese Jackie Brown è stato battuto dal suo connazionale Benny Lynch in modo inequivocabile ed ha definitivamente dovuto abbandonare quel titolo di campione del mondo che l'I.B.U. gli riconosceva anche dopo la batosta subita per opera di Midget Wolgast. Un buon mosca in Europa è il belga Kid David, vincitore di Praslie Gyde, ma non crediamo che egli possa essere messo un gradino più in alto del nostro Urbinati che ha a sua volta battuto Gyde ed in modo ben più netto.

Finito ingloriosamente il regno del negro Al Brown — battuto in Europa da Sangchili e da Peter Sanstol — le autorità pugilistiche nord-americane hanno aperto una competizione per dargli un successore. I due più forti pretendenti si sono rivelati Lou Salica e Sixto Escobar. Nel duplice confronto fra l'ex-dilettante nord-americano — ricordiamo Salica avversario di Rodriguez durante un viaggio dei nostri «azzurri» negli Stati Uniti e concorrente alle Olimpiadi di Los Angeles, dove fu eliminato dall'ungherese Enekes in semifinale — e Escobar, la meglio è rimasta a quest'ultimo che è oggi riconosciuto dalla Commissione di Boxe dello Stato di Nuova York come campione del mondo della categoria.

In Europa si considera, invece, come detentore del titolo il vincitore ufficiale di Al Brown, lo spagnuolo Baltasar Belenguer, meglio conosciuto sotto il nome di Sangchili. Questi doveva appunto imbarcarsi in questi giorni per andare negli Stati Uniti e mettere d'accordo... I.B.U. e autorità pugilistiche nuovayorchesi ma fin'ora, pare per incompletezza di documenti internazionali, non è partito e, anche quando sarà sbarcato sull'altra sponda, non è detto che possa senz'altro incrociare i guanti con Sixto Escobar. Gli impresari nord-americani sono come San Tommaso; perciò il campione del mondo dell'I.B.U. dovrà provare il suo valore prima di arrivare alla battaglia per il titolo. — Anzi, se dobbiamo dire la nostra opinione schietta, dubitiamo che egli sia in grado di portare a termine la grande impresa. Il suo recente combattimento di Madrid col maestro non più giovane Magnolfi, chiusosi alla pari, ci dà, del resto, il diritto di avere dei dubbi sull'altissimo valore del forte, ma non troppo abile spagnuolo. Ottimi, ma non di classe mondiale riteniamo lo svizzero Lombèck, detentore del titolo europeo, il campione germanico Rischtorf (battuto dal romano Ansini) ed i francesi Huat, Joung Perez e Huguenin.

Freddie Miller, il campione del mondo dei piuma, ritornato in America dopo una lunga attivissima peregrinazione attraverso mezza Europa — durante la quale dimostrò chiaramente la sua grande classe — ha trovato l'ambiente ostile. Gli impresari d'oltre oceano non vedono di buon occhio queste campagne europee dei detentori di titoli mondiali e, perciò, hanno messo in pratica il boicottaggio di Freddie Miller.

Cogliendo l'occasione di un suo rifiuto d'incontrare Baby Arizmendi, hanno proclamato l'asso di Cincinnati decaduto dal titolo, non essendogli più possibile rientrare nel peso limite dei piuma e sono riusciti ad ottenere la ratifica dalle autorità pugilistiche. Ciò non toglie che egli rimanga il miglior piuma del mondo, fino a quando, o Arizmendi riesca a batterlo, o risulti ufficialmente il suo passaggio alla categoria superiore e ciò soprattutto se si considera che anche il messicano Arizmendi incontra non lievi difficoltà a portare il suo peso al di sotto dei cinquantotto chili.

Fra gli europei il francese Holtzer, vincitore di Tamagnini, è realmente un pugilatore di classe elevata e del suo valore ha dato prove anche in America, ma, per giudicarlo definitivamente, ci occorrerebbe vederlo, o in un confronto rivincita col nostro Tamagnini, o in una battaglia severa contro gli inglesi Nel Tarleton e Jimmy Walsh. La risposta sarà, poi, ancor più decisiva, se si effettuerà il suo viaggio nell'America del Nord annunciato in questi giorni dai giornali francesi.

Spodestato regolarmente da Barney Ross del titolo mondiale dei leggeri, Tony Canzoneri ne è ritornato in possesso, dopo la rinuncia dell'idolo di Chicago divenuto campione mondiale dei medio-leggeri, battendo Lew Ambers in una competizione ufficiale indetta dalla Commissione di Nuova York. E perchè anzichè Lew Ambers non si scelse Locatelli come competitore di Canzoneri? Perchè Locatelli in quel momento era in Europa e perchè Ambers era... meno pericoloso dell'italiano.

Con ciò non vogliamo dire che Canzoneri sia indegno del titolo e che col suo nome non si possa giustamente incominciare la lista dei più forti pesi leggeri del mondo, ma la sua supremazia non può ritenersi assoluta. Vi sono, ad esempio, oltre a Locatelli che potrebbe rientrare nei limiti di peso, due giovani ma pericolosi colpitori, Pedro Montanez, il vincitore di Orlandi, e Aldo Spoll, che potrebbero far tremare la mascella del non più freschissimo italo-americano. Abbiamo citato questi due pugilatori perchè, trovandosi attualmente negli Stati Uniti, possono più degli altri aver probabilità di [illegible] ma anche in Europa non mancano pesi leggeri di valore. Ne citeremo due: l'inglese Harry Mizler ed Enrico Venturi.

Più saldo deve, invece, considerarsi il trono di Barney Ross [illegible] Gustavo Eder e Cleto Locatelli.

La categoria dei medi è caratterizzata dal duello a distanza tra il francese Marcel Thil e i medi nord-americani. Thil è il campione del mondo per l'I.B.U. [illegible] Crediamo mai poichè sarà ben difficile che a trent'anni suonati il buon «Marcel» prenda la via dell'America e che, d'altra parte, il campione americano si prenda la pena di venire in Europa a cercare Thil. Tra gli altri americani si può citare Teddy Yarosz e tra gli europei il tedesco [illegible]

[illegible]

Ed eccoci alla categoria dei grossi calibri, quella più seguita dagli amatori di pugilato. I fatti salienti tra i colossi sono stati il declino di Carnera, l'inattesa sconfitta di Max Baer per opera di Braddock e la conseguente durissima lezione subita dal non più grande «Max» sotto le mazzate di Joe Louis, il giovane e già formidabile campione di colore, e, infine, la resurrezione di Schmeling con le sue convincenti vittorie su Neusel e Hamas.

Oggi abbiamo, dunque, un campione ufficiale: James Braddock, non più giovane e con un passato pugilistico carico di sconfitte; una nuova stella, Joe Louis, che s'impone con le sue vittorie prima del limite su Baer e Carnera; Max Schmeling, che vorrebbe provare d'essere tornato il campione di quattro anni fa, non ostante i suoi trent'anni. La situazione è, dunque, abbastanza chiara. Il germanico incontrerà la «meraviglia nera» e il vincitore si batterà con Braddock. Quale sarà il risultato di questi confronti? La logica e gli ultimi avvenimenti portano ad una conclusione molto semplice: la corona di campione passerà a Joe Louis. A meno che si trovi... una scappatoia.

Carlo Volpi

Il torneo per la Coppa Italia

Bologna Ambrosiana e Catania vincono gli incontri del quarto turno

Bologna-Novara 1-0

[illegible]

Bologna, 26 mattino.

Il Novara ha confermato nell'incontro natalizio di Coppa Italia la piena legittimità del posto di comando che occupa nella divisione dei «cadetti», tenendo in scacco a lungo il Bologna, che pure giocava nella formazione attualmente migliore e soccombendo alla fine per lo scarto minimo che, con maggiore fortuna degli azzurri, poteva anche scomparire.

Solidissima nel terzetto difensivo, con un Caimo che ha compiuto delle parate eccellenti e con due terzini in possesso di uno sviluppatissimo senso di posizione e sicuri colpitori, il Novara ha avuto nella linea mediana un autentico punto di forza. Mornese ha fatto sfoggio anche a Bologna dei suoi ottimi numeri, anche se ha un po' difettato di continuità. I due laterali possono essere senz'altro compresi fra gli uomini migliori in campo. L'attacco ha manovrato con grande sicurezza e decisione a metà campo, ma si è spento con frequenza in area di rigore, ove solo Piola e Romano hanno saputo rendersi minacciosi. Tuttavia va rilevata la copiosa mole di lavoro smaltito con accorgimento e tenacia dai due interni, felicissimi nel lavoro di spola.

Contro questa squadra, che ha di gran lunga superato la pur benevola aspettativa, il Bologna non ha indovinato la sua miglior partita.

Il Bologna ha portato la prima minaccia ottenendo un «angolo» al 3', ma subito, di risposta, Gianni doveva parare un pericoloso tiro di Mariani. Le azioni si susseguivano alterne sui due campi; poi all'8', Caimo bloccava un tiro di Fedullo. Al 13', Barcellini, raccolto un pallone debolmente respinto da un avversario, lo mandava a colpire in pieno il paletto sinistro della porta di Gianni. Passato il pericolo, il Bologna otteneva tre «angoli» consecutivi, infruttuosi, mentre più che fruttuosa pareva essere un'azione novarese sulla sinistra, al 26', ma Rizzotti mancava inspiegabilmente il più facile dei palloni. «Angolo» contro il Bologna al 30'. Cannonata di Violi al 32'.

Mischia sotto la rete novarese al 37'; poi, al 40', l'unico punto della giornata. Da Sansone e Fedullo il pallone giungeva a Violi, in piena corsa fra i terzini. Senza esitare il centro attacco, mentre Caimo usciva di rete, calciava di precisione, infilando l'angolo destro basso. Prima dello scadere del tempo il portiere novarese trovava modo di esibirsi in una spettacolosa parata su colpo di testa da pochi passi di Reguzzoni.

La ripresa si iniziava con un «angolo» contro il Bologna; poi al 4' Caimo doveva intervenire su tiro di Fedullo e all'8' uno spettacoloso passaggio di Violi a Sansone non era sfruttato.

Un «angolo» per parte; subito dopo due altri «angoli» contro il Novara al 13' ed al 14'; poi al 15' Piola, con una velocissima fuga, si portava in area bolognese e sferrava un tiro fortissimo che Gianni mandava a rimbalzare contro il palo. Niente di concreto. Tre «angoli» contro il Bologna e uno contro il Novara; poi, al 41', in seguito ad uno scontro fortuito fra Sansone e Mornese, l'arbitro espelleva il primo fra le proteste dello scarso pubblico presente che non sapeva capacitarsi della decisione arbitrale.

Ambrosiana-Brescia 4-0

[illegible]

Milano, 26 mattino.

Quasi per lenire le fresche delusioni del campionato, l'Ambrosiana ha giocato ieri contro il Brescia una partita franca ed a tratti brillante, qualificandosi per gli ottavi di finale della Coppa Italia. Dopo un non breve periodo di adattamento alle insidie del terreno, cosparso di fango, di neve, di segatura e di pozzanghere, l'undici nero-azzurro ha ottenuto due punti nello spazio di un minuto. Prima ha segnato Demaria, al 26', su traversone di Devincenzi e finta di Meazza; poco dopo un preciso allungo di Ferrari è valso a lanciare fra i terzini l'attivissimo Meazza, il quale ha battuto Peruchetti con un tiro accorto e parabolico. Al 34' lo stesso Meazza ha superato in corsa i difensori avversari e stava entrando col pallone nell'area del portiere, allorchè Gasperini l'ha atterrato con uno sgambetto. L'arbitro ha fischiato, ma fra la sorpresa generale ha accordato solo il calcio di punizione dal limite dell'area di rigore. Mentre Meazza era fuori campo per farsi massaggiare dopo la caduta, Mascheroni ha segnato il terzo punto, realizzando sullo stesso calcio di punizione.

Al 42' un fallo di mano commesso da Faotto vicino alla linea bianca che delimita l'area di rigore è stato invece punito col calcio di rigore, ma Valenti ha sbagliato il tiro mandando abbondantemente sopra la traversa.

Al 2' della ripresa l'Ambrosiana ha arrotondato il punteggio con la quarta rete, ottenuta da Porta su passaggio di Meazza; poi ha insistito in un giuoco accademico di fitti passaggi, controllando facilmente i rari contrattacchi avversari.

Catania-Palermo 1-0

[illegible]

Catania, 26 mattino.

Con una porta segnata da Franzoni al 25' del primo tempo, il Catania si è aggiudicato contro il Palermo l'ingresso nei quarti di finale della «Coppa Italia». La partita è stata vivacemente combattuta dai due undici in lizza e la vittoria ha premiato la squadra migliore in campo. I rosso-bleu, salvo rari capovolgimenti di fronte annullati dai tempestivi interventi della coppia Sinibaldi-Bedendo, hanno stretto d'assedio la porta difesa da Provera, che è stata sottoposta ad un continuo assedio. La pressione non è stata maggiormente concretata, un poco perchè la fortuna si è alleata con i rosa palermitani, ed anche perchè gli avanti catanesi, visto che l'arbitro non puniva le rudezze di Faotto e Ziroli, pur premendo non hanno spinto a fondo per guardarsi dai colpi alle gambe. Almeno due rigori dovevano essere accordati ai locali. Il Palermo ha avuto una sola organica fase offensiva alla mezz'ora della ripresa, ma gli attaccanti, privi di mordente, hanno sciupato la favorevole occasione. Del Palermo i migliori sono stati Provera, Faotto, Riccardi e Piccaluga. Del Catania bene tutti, ma particolarmente Franzoni, Bedendo, Stella e Sernagiotto. In ombra Nicolosi e Micossi. Arbitro Turbiani, di Ferrara.

Torino-Reggiana si giuoca oggi alle 14

L'incontro Torino-Reggiana, valevole per il torneo di Coppa Italia si giuocherà oggi alle ore 14, non avendo potuto aver luogo ieri per l'impraticabilità del campo.

Genova-Pisa rinviato al 1.o gennaio

Genova, 26 mattino.

La partita Genova-Pisa per il quarto turno di Coppa Italia non è stata disputata. L'acqua violentissima che da parecchi giorni cadeva su Genova aveva trasformato stamane il terreno di Marassi in un vero lago. Il Genova, vista la impossibilità di poter giocare, ha chiesto telegraficamente alla F. I. G. C. il permesso di potere rinviare la partita al 1.o gennaio e la Federazione ha accordato il rinvio.

NOTIZIARIO

[illegible]

Gli amici del Baretti

Qual'è il dio che ti guida la mano quando prendi a caso un libro dagli scaffali della tua biblioteca? Perchè non accade mai che ti venga fatto di ritrovarti con un libro che in quel momento ti sia estraneo, e che non ti si apra per dirti una parola a proposito, fatta apposta per appagare una tua curiosità o per risolvere un problema che t'ingombra la mente. Un dio, certo; il dio dell'Opportunità; il quale quando è vigile e vuol provarti la sua amicizia, ti sta accanto e ti muove, gesti pensieri e sentimenti, nella giusta direzione, e al momento buono.

Così la mia mano oggi s'è posata sul primo volume degli scritti inediti o rari di Giuseppe Baretti nell'edizione del Bianchi di Milano, 1842. Il terribile autore della *Frusta* è figurato nella prima pagina del libro con un'acqua forte di Sergent-Marceau, e vi appare seduto in una poltrona, col ventre che s'avanza gonfio, e corso per tutta la lunghezza del panciotto da una densa fila di bottoni. Tiene con ambo le mani un libricino che egli legge tenendoselo presso gli occhi a modo dei miopi — «un uomo quasi cieco», come egli si disse nell'autodifesa, durante il processo per l'omicidio da lui commesso a Londra — e tanta è la giustezza di quello sguardo che si vede appena sotto le palpebre pesanti, che ti rivela la penetrante attenzione con la quale egli s'immerge in quella lettura. Ha la testa grossa, la fronte ampia, il volto lungo e pieno ornato d'un naso cospicuo, d'una bocca tumida e sinuosa, d'un mento rilevato ed imperioso. E dietro, come sfondo — tempi beati! — il drappeggio d'una tenda.

Dopo essermi alquanto compiaciuto nel riguardare l'effige di quest'uomo che corse l'Europa in lungo e in largo, che fu ospite e amico sviscerato degli Inglesi, e che tanto battagliò con la sua penna acuminata, ecco che apro il libro; ne volgo qualche pagina, ne scorro qua e là, con occhio svagato, lo scritto, poi lo sguardo mi si ferma sulla parola «Inglesi», a pagina 138, e incuriosito leggo un passo della *Frascologia* nel quale è rappresenta con robusta verità la nota boria e millanteria degli Inglesi»: «Noi viviamo in un paese dove quasi ognuno si loda quanto più può. Un migliaio di ciarlatani, per esempio, che tanto sanno di medicina quanto il mio cavallo, si fan belli coll'appellativo di dottori, e si millantano di medicamente guarire qualsivoglia malattia. Cento gonzacci, nati senz'ingegno e allevati senza letteratura, s'usurpano il nome di critici, e scrivono de' libercoli contro Johnson; e Scebbeare, lo stesso modesto Scebbeare, impegna la sua fede al pubblico, che Burke non istamperà più verun discorso, ch'egli l'ha annichilato colla sua superiore e vincitrice eloquenza. Ogni cittadinuzzo che si è fatto ricco misurando fettucce dietro al suo banco per vent'anni, e fraudando gli avventori suoi nel peso delle candele di sevo, pretende sapere più di politica che non il consiglio privato del Re, e che non il parlamento stesso. Molti, che non sanno disegnare un naso, si dichiarano conoscitori, e trovan che apporre a Michelangelo; e Nataniello Stone, che giudica essere cosa grandemente ingegnosa il dipingere una croce per mo' di manico ad una mestola da puncio, valuta se stesso come molto maggior pittore che non Reynolds e Cipriani, che non West e Dance, che non Barry e l'Angelica, ed è tanto perfettamente sfacciato che li fa scopo delle sue stupide ed indecenti facezie. Le prodezze d'ogni giuocolare son tutte stupende, e le bravure d'ogni scozzone vanno tutte più in là d'ogni concepimento umano. Sino i sarti in questa terra s'intitolano eminenti, e sino i barbieri si chiamano celebri. Leggete le nostre Carte giornaliere, leggete i nostri Magazzini, leggete ogni cosa periodicamente prodotta dai torchj Inglesi, e vedrete quanto sia universale ad ogni cialtrone il pensarsi un ente singolare e maraviglioso!».

Messo in calore da questa pacata descrizione del carattere degli Inglesi, continuo a spogliare il libro e a frugar con gli occhi nelle pagine, per vedere se mai io trovi qualche altro fiorellino, sì da comporne un mazzetto da porre sugli squallidi altari di Ginevra. E lo trovo infatti, e non un fiorellino, ma un grosso fiore spampanato che mi affretto a cogliere. Fa parte di una lettera, datata da Londra a' sei di giugno 1776, in cui si tratta *Della guerra tra la Gran-Bretagna e le sue Colonie d'America*. Ecco: «Io però ho qualche timore non sia venuto il loro tempo di pagare certi debiti vecchi. La loro infinita superbia e la tracotanza loro smisuratissima, originata in essi dalla soverchia loro prosperità nella guerra passata, non li ha certamente resi molto amabili agli occhi di tutti gli altri Europei. Quel loro andare d'improvviso a porre il laccio alla gola d'un Re di Napoli; quell'insultare Genova colle bombe, unicamente per fare una smargiassata a una repubblica troppo debole per poter danneggiare alcuno; quel loro porre l'artiglio addosso a centinaia di navi mercantili francesi senza una previa dichiarazione di guerra; quell'ostilità in tempo di pace, di cui già dissi, fatta agli Spagnuoli nel Mare Magellanico; quel non volere un jota recedere dalle loro pretese allora che si venne a trattare della pace cogli Spagnuoli e co' Francesi; il vilipendio con cui, durante quell'ultima guerra, il loro arrogantissimo Pitt trattò gli Olandesi nelle persone de' tre loro ambasciadori; quella ingordigia in somma, che hanno d'ogni tempo mostrata, di volere ogni cosa per essi; quel loro tenersi Gibilterra e Minorca, membri naturali della monarchia spagnuola, e tante altre soverchierie fatte a questo e a quell'altro colle loro leggi mercantili; e poi quelle tante iniquità commesse nell'Oriente per impadronirsi, come han fatto, d'un pezzo di paese grande quanto la Francia; tutte queste belle faccende, dico io, sono forse negli occhi di Dio delitti tali da meritare un po' di castigo, onde sieno in avvenire un po' meno altieri della loro straboccata possa, un po' meno avidi dell'altrui, un po' meno sprezzatori d'ognuno e un po' meno ammiratori, anzi adoratori di se stessi».

Sembra un film documentario.

Ma la prosa del Baretti diventa davvero succosa e un tantino eccitante, là dove parla, in un'altra lettera familiare, delle fabbriche moresche, che egli rimprovera agli Spagnuoli d'aver lasciato cadere in rovina: «Gli Spagnuoli, che allora erano gente valorosissima, dopo d'aver cacciato via quei mori s'impigrirono e lasciarono andare ogni cosa in rovina e in perdizione... e così molti altri gloriosi popoli quando i loro rivali e nemici mancarono. Bisogna che la virtù, per conservarsi lucida e viva, trovi ostacolo e contrasto; altrimenti s'irruginisce e muore. Così succederà agli Inglesi quando avranno acquistato tutto il commercio del mondo, e si impingueranno d'oro. Otterranno di quello per prima conseguenza tanta ricchezza, per seconda conseguenza tanto ozio, e per terza conseguenza tanti vizi, che il coraggio loro si snerverà, e l'industria loro s'impigrirà; e un qualche popolo povero e bellicoso farà ad essi quello ch'essi vanno da un secolo facendo ad altri».

Non sta a me accertare se il Baretti abbia dimostrato d'avere, oltre alle sue qualità di osservatore acutissimo, anche virtù profetiche. Quel che sappiamo di certo è che egli fu grande e sincerissimo amico dell'Inghilterra. Ma se tutti i suoi amici — vedi i cinquanta valletti di Ginevra — hanno di quella nazione l'opinione che ne aveva il Baretti, che ben la conosceva, l'Inghilterra farebbe bene a pensare ai casi suoi, e a guardarsi le spalle.

Luigi Chiarelli.

La trasformazione delle «Croci di fuoco»

Parigi, 26 mattino.

Informazioni provenienti da Marsiglia annunciano che il signor Arnoult ha dichiarato che il movimento delle Croci di Fuoco si è trasformato in movimento sociale francese e che il col. De La Rocque ha voluto che il giornale del gruppo *Le Flambeau* si modificasse trasformandosi in Società e ciò per non essere colpito dalle disposizioni approvate dalla Camera e dal Senato concernenti le leghe.

TEMIBILI AVVERSARI DEI COMUNISTI CINESI sono questi cammellieri Fântzè, nomadi del Kansu e del Turkestan Cinese. L'armata rossa ha già subìto da loro forti sconfitte.

Feste nell'annuale dell'ingresso di Re Zog a Tirana

Tirana, 26 mattino.

E' stato solennemente celebrato l'11.o anniversario del trionfo della legalità. La guarnigione militare di Tirana, dopo aver partecipato ad una adunata durante la quale è stato rievocato l'ingresso nella capitale di re Zog, nel 1924, ha sfilato dinanzi al palazzo reale, alla presenza del Sovrano, che è stato fatto segno ad una entusiastica dimostrazione popolare.

«Il terrore della Baviera» alle Assise di Ratisbona

Berlino, 26 mattino.

E' comparso ieri dinanzi alla Corte d'Assise di Ratisbona tale Antonio Lantstorfer detto «il terrore della Baviera» il quale a capo di una banda di malviventi reclutata tra i suoi congiunti aveva seminato lo spavento fra le popolazioni della Baviera orientale. Il Lantstorfer è stato condannato a 15 anni di reclusione. Alla stessa pena sono stati condannati suo genero e due figli di questi. Il Lantstorfer ha confessato due omicidi, venti incendi dolosi e 135 rapine.

LA VITA TRAGICA DI UNA REGINA

Nuova immagine di Maria Stuarda

Due anni or sono, su queste stesse colonne, in un articolo dedicato a Maria Stuarda, affermavo che per scoprire un senso unitario nella vita della tragica regina di Scozia, bisognava porsi sul piano psicologico. «Allora — scrivevo, e chiedo scusa al lettore di citare me stesso, — le azioni più contraddittorie si accorderanno, troveranno ciascuna la loro ragion d'essere nei moti d'un animo terribilmente complesso, agitato da passioni diverse ma tutte egualmente intense, il quale reagisce agli stimoli esterni in modo quasi sempre impensato». E' lecito supporre che a quell'epoca Stefan Zweig — del quale era uscito da poco il bellissimo libro su Maria Antonietta — pur lavorando al sagacissimo scritto su Erasmo, stesse già raccogliendo i materiali per questa *Maria Stuarda* che, a pochi mesi dall'apparizione dell'edizione tedesca, la Casa Mondadori ci offre nell'impeccabile traduzione di Lavinia Mazzucchetti. Tra tutti gli scrittori europei di primo piano, Stefan Zweig era certo il più adatto a tracciare della regina di Scozia una biografia nella quale un'acuta interpretazione psicologica dei fatti valesse a integrare il significato dei documenti acquisiti in un secolo circa di accurate indagini storiche, specialmente dove questo significato appare più dubbio e controverso. Nessuno, infatti, lo eguaglia nell'arte difficile di «mettere a fuoco» un personaggio storico, che è quanto dire renderlo umanamente intelligibile, giungendo alle fonti più segrete della sua vita e individuando, per quanto sia possibile, le determinanti profonde delle sue azioni. In questo senso, il suo libro su Fouché, scritto soltanto per «la passione dell'analisi psicologica», è ammirevole. Si aggiunga che come scrittore di biografie, messo nell'impegno di seguire, meglio ancora, di ricreare il ritmo particolare d'una vita, lo Zweig si sottrae al pericolo di irrigidire i suoi personaggi in un unico atteggiamento, come, invece, non di rado, gli accade di fare nei saggi raccolti sotto il titolo di *Baumeister der Welt*.

Inquieta e inquietante eroina, Maria Stuarda doveva quasi fatalmente imporsi all'attenzione di Stefan Zweig, inquantochè egli si volge di preferenza — sono parole sue — a quelle figure e a quegli eventi storici che appaiono come adombrati da un velo d'incertezza. «Ciò che è chiaro e manifesto» scrive lo Zweig nella prefazione del suo libro, quasi a dar ragione della sua preferenza, «si chiarisce da sè, il mistero ha invece un'azione fecondatrice». Sono circa tre secoli e mezzo che storici, poeti, scrittori di romanzi ricominciano a ogni generazione il processo di Maria Stuarda, sia per mondarla d'ogni peccato e per esaltarne la morte cristiana, come quel bravo Brantôme che, primo di tutti, scrivendo di lei, si augurava venisse presto «un bon pape qui la canonise pour le martyre qu'elle a souffert en l'honneur de Dieu et de sa Loi», sia per inchiodarla definitivamente, sulla traccia dei libelli del Buchanan, alla gogna delle colpe che, più o meno verosimilmente, le vengono attribuite.

Bisogna dire che il dissidio tra difensori e accusatori, col tempo, s'è venuto attenuando: oggi esso verte su un solo episodio della vita di Maria Stuarda, ma questo episodio è però il più grave di tutti, quello, si può dire, nel quale l'onore e il carattere della regina appaiono più compromessi. Si tratta della presunta complicità di Maria Stuarda nell'assassinio del suo secondo marito, Enrico Darnley, avvenuto nella notte del 9 febbraio 1567 in una casa alle porte di Edimburgo. Com'è noto, poco più di tre mesi dopo questa tragica data, Maria Stuarda sposava il conte di Bothwell, nel quale l'opinione pubblica ravvisava il principale organizzatore, per non dire l'esecutore materiale, dell'attentato in cui Darnley aveva perso la vita. Ora, la regina di Scozia è accusata non soltanto d'essere stata al corrente di quello che si tramava contro il marito e d'aver dato più o meno esplicitamente il proprio assenso all'esecuzione del piano criminoso, ma altresì d'avere essa stessa, valendosi del potere che esercitava sul debole e innamorato Darnley, indotto quest'ultimo, ch'era appena uscito da una grave malattia, a seguirla da Glasgow a Edimburgo, e ciò per dar modo a Bothwell, del quale era da tempo l'amante, di compiere l'opera sua.

Che prove ci sono a sostegno di queste accuse? Moltissime prove indiziarie, rispondono gli accusatori, possono essere desunte dal contegno della regina prima e dopo l'assassinio di Darnley; ma ove esse non fossero giudicate sufficienti per motivare una condanna, eccone altre, dirette, e indiscutibili, nelle lettere d'amore scritte da Maria Stuarda a Bothwell, le così dette *casket letters* che costituirono il più grave dei documenti d'accusa a carico della regina, di cui si valse la commissione d'inchiesta riunitasi nel 1568 a York e a Westminster per ordine di Elisabetta. Una di queste lettere, scritta da Maria Stuarda a Glasgow, nella stessa camera in cui giaceva convalescente il marito (quel marito ch'essa aveva promesso di condurre sotto i colpi degli assassini), è una vera e propria confessione.

I difensori di Maria Stuarda negano l'autenticità di queste lettere. Per lo Zweig, invece, questa autenticità non può essere posta in dubbio: le lettere sono autentiche perchè rientrano esattamente nel quadro psicologico della situazione e perchè non si vede chi, a voler prescindere dall'interessata, avrebbe potuto redarre documenti d'un così alto e immediato valore umano. Ma l'originalità della posizione dello Zweig sta in questo: che mentre gli avversari si valgono di questi documenti per schiacciare Maria Stuarda, egli basa su di essi un'appassionata difesa della *magna peccatrix*. Che Maria Stuarda abbia recitato una parte atroce nel complotto contro Darnley è cosa che, secondo lo Zweig, non si può negare: ma v'è forse una scusa al suo agire ed essa va cercata nella lunga lettera di Glasgow, in quel «documento di tremila parole» nel quale parla non già l'individuo cosciente, ma «il suo più intimo io nell'ipnosi della stanchezza e della febbre, il subcosciente quasi mai percepibile, il sentimento nudo, non velato da alcun pudore».

Questa lettera rivela a quale grado di servitù erotica Maria Stuarda sia discesa nei riguardi di Bothwell: essa ha rinunciato al suo libero arbitrio, non ha più che una volontà, quella dell'amante che la domina, e, tuttavia, dinanzi alla necessità di tradire il marito, [illegible] parte del traditore. Ma rammentati, se non fosse per obbedire a te preferirei esser morta. Il mio cuore ne sanguina».

Prigioniera del maschio Bothwell — il primo uomo veramente tale ch'essa abbia incontrato —, Maria Stuarda vive la sua grande tragedia d'amore e di morte. I pochi mesi tra la fine del 1567 e la prima metà del 1568 segnano l'acme della sua esistenza di donna. L'amore scatena in lei — secondo le parole dello Zweig — una bufera di grandiosità elementare veramente travolgente, ed ecco, «un mediocre destino si aderge d'un tratto a tragedia di classiche proporzioni, possente e complessa come l'Orestiade». Il fuoco rugghiante dell'improvvisa passione distrugge tutto in questa donna che ha dietro di sè una giovinezza pressochè casta: il senso dei suoi doveri di sovrana e il sentimento della sua dignità femminile, il rispetto delle leggi e la norma delle convenienze, ogni pudore e sinanche la più elementare prudenza. Così essa si perde. C'è in lei quasi l'ebbrezza di perdersi. In questo breve periodo d'estasi amorosa, tutto il suo destino è in gioco: la lunga prigionia, la morte atroce non saranno che le conseguenze (un moralista parlerebbe di punizione) dei trascorsi di questi pochi mesi. Ma anche nell'atto di perdersi, anzi, appunto in quell'atto, questa donna rivela una così profonda e dolorante umanità che il disprezzo le deve essere risparmiato.

Questa è la tesi dello Zweig. Bisogna dire che la forza di convinzione del suo libro è in gran parte affidata all'arte con cui egli imposta e risolve i problemi proposti allo storico dalla vita di Maria Stuarda, e, per un altro verso, a quello stile preciso e impetuoso insieme che dà un tono e un piglio inconfondibili alla sua prosa. Ma la tesi non è meno affascinante per questo. Essa ci permette di ripetere per Maria Stuarda colpevole, quello che Etienne Pasquier scriveva nelle sue *Recherches sur la France* accingendosi a narrare la morte della regina di Scozia ch'egli riteneva innocente: «[illegible]».

E questo, più che un trionfo di Stefan Zweig storico, è un trionfo di Stefan Zweig poeta.

Cesare Giardini.

LIBRERIA

Nel mondo delle fiabe

Feste di luci e profumo di fiori, accoramenti senza speranza e slanci dell'animo assetato di fede e di gloria, vita intima e sobria e attività tumultuosa e ardente della società moderna trovano una suggestiva illustrazione nelle fiabe che Umberto Lombardi ha offerto a quella schiera di lettori che amano sostare nel mondo della fantasia, che pure ha tanti contatti con la realtà pulsante della vita. La ricca tavolozza di questo giovane scrittore — che già diede un saggio persuasivo delle sue doti letterarie col volume «I fiori del mio giardino» — ha ora dipinto le seriche vesti della poetessa orientale Haru e tracciato il profilo del figlio Tsuna, deforme e dal tragico destino; le spire della danza della giovane Dea, i paesaggi del Tibet misterioso e mistico, la fiammata che vuole essere liberazione ed è redenzione della bella danzatrice. E la fantasia ha ricamato il connubio fra la Carità e l'Amore nella fiaba della dama in verde e la spaventosa avventura del re crudele che ricerca il suo cuore il quale torna a pulsare, dopo una lunga penitenza, all'annuncio della nascita di un figlio, mentre l'epica squilla con una eroica leggenda sulla fine del giovane pastore.

Son cinque fiabe, queste (Umberto Lombardi. *Haru* - Ed. Ribet - Torino), che hanno riflessi diversi come le pietre preziose che in esse sono spesso ricordate. Lo stile sorvegliato, pure senza ricercatezze, fa pensare al bulino paziente dell'orafo. Forse Umberto Lombardi non ha ancora offerto tutto ciò che il suo ingegno potrebbe dare: ma egli predilige un indirizzo letterario molto interessante e, sotto diversi aspetti, originale. Lo scrittore partecipa di quella tendenza all'evasione per cui la mente desidera tuffarsi di tanto in tanto nel mondo dell'irreale, ma di un irreale che abbia un fondo di umanità, fra personaggi che abbiano le passioni e le aspirazioni di tutti gli uomini, i tormenti che gli uomini provano e che spesso vogliono dissimulare, una spiritualità che le contingenze della vita hanno in molti fatta sopire e che si ridesta nella vita immaginativa. Immaginare è ridar forma ai ricordi, è la combinazione degli elementi materiali fino a formarne un tutto nuovo che noi chiamiamo progetto o invenzione. Immaginare è anche trasportare la nostra mente in un regno di idealità e di sogno, leggere nei volti dei personaggi creati dalla nostra fantasia i sentimenti che agitano il nostro spirito, tuffarci in un mondo da noi creato in cui i malvagi sono veramente disprezzati e ricevono la punizione che meritano ed il bene trionfa, in cui palpitano i cuori e si condannano i freddi egoismi, in cui le sensazioni sono vivaci e piacevoli. Questo si trova nelle fiabe del Lombardi, scritte con prosa tersa e armoniosa che ha molti accenti di poesia.

Godere e soffrire coi protagonisti delle sue narrazioni è un risultato che Umberto Lombardi sa ottenere con efficacia e con certo diletto dei lettori.

V.

C. A. AVENATI — «La rivoluzione [illegible] da Vittorio Alfieri a Mussolini» — Editore Paravia, Torino. [illegible]

STEFANO MARIO CUTELLI [illegible]

[illegible]

LA MODA

Abiti da sera

In questi giorni l'abito da sera ha grande importanza, e sono poche le signore che non si occupano, e preoccupano di quello che indosseranno per la cena di Capodanno, e per tutte le altre visite e serate, che si affollano in questo periodo di feste.

L'anno, tante cose diverse, che la scelta del modello non manca di difficoltà; la moda della sera è così complessa, che ci vuole molto buon gusto e molta riflessione

per poter combinare una toilette che sia veramente elegante.

Il nero è sempre di moda, ma perchè sia moderno, deve essere rischiarato da qualche dettaglio di colore violento, come per esempio guanti in seta o velluto rosso, arancione, verde o giallo; cinture tempestate di pietre colorate, oppure un gran mazzo di fiori a tinte vivaci. Anche le scarpe e le calze si portano colorate, e spesso di tinta opposta a quella dell'abito.

La nuova tendenza della moda (tendenza che si afferma sempre di più) è l'ampiezza e l'importanza del busto, e cioè tutta la guarnizione calcata sull'alto dell'abito; vediamo, così, maniche drappeggiate, scollature guarnite di fiori e di sbieghi arricciati, sciarpe fatte di incrostature piccolissime, che si appoggiano e ricadono

sulle spalle, mentre la gonna rimane aderente e liscia, dando così per contrasto l'impressione che la vita ed i fianchi siano strettissimi.

Vi sono anche modelli da sera con ampie sottane ricche di stoffa, ma in questo caso le guarnizioni sono più sobrie e l'insieme dell'abito è più semplice.

Fino a poco tempo fa l'abito da sera era tutto formato da drappeggi e panneggiamenti; oggi invece

la linea della gonna che sia ampia, o aderente, rimane stilizzata e semplice, mentre il busto è guarnito di sbuffi, di drappeggi, di ricami, e spesso anche di pizzi. Le tinte di moda sono scure e indecise, vi sono dei rossi violacei, dei verdi quasi neri, dei celesti rosati e poi tutta la gamma delle tinte bianche e nere, e fra le più moderne troviamo dei taffetà e dei faille cangianti che vanno dal grigio argento al blu Savoia, e dal verde smeraldo al giallo paglierino.

Bentivoglio

Il manichino dagli occhi viventi

Romanzo misterioso di BRUNO CORRA (2.a puntata)

Il mio cervello faceva prodigi di sveltezza nell'associare idee, nel risuscitare ricordi. Chiesi al commissario:

— Patrizio, avete detto? Un uomo alto e forte sui quarantacinque anni, capelli neri appena spruzzati di grigio, un gran naso aquilino, una barbetta a punta? Ma sì, lo conosco! Soltanto, ignoravo il suo nome, e non sospettavo che abitasse in via Saint-Merry. L'ho incontrato appunto in casa della signorina Maria Turian, la quale me l'ha presentato come suo zio. Si trattavano molto confidenzialmente. Lui la chiamava Maria, lei gli diceva zio Patrizio.

— La signorina Turian vive sola?

— No, con la madre.

— Ma quando andavate da lei per le vostre lezioni, la madre era in casa, si faceva vedere?

— Una volta sola, il primo giorno. Credo che lavori, che abbia un impiego.

— Una bella ragazza, con una madre che la lascia sola spesso e volentieri. E conosco intimamente l'Arzbejan, un matricolato donnaiolo. E lo chiama, in presenza d'altri, zio Patrizio. Questo, almeno, è abbastanza chiaro.

Il manichino

Il quartiere della vecchia Parigi, che manda le sue straducole a sboccare contro il fianco sinistro della cattedrale di Nostra Signora, sembra venuto fuori tal quale da un romanzo di Eugenio Sue. Sulla facciata della casa segnata col numero 23, in via Saint Merry, la luce svogliata dell'alba nebbiosa di dicembre si coagulava come una muffa. Vecchiume, decrepitezza. Qualcosa di gelido e di sinistro. Una ventata mi frustò il viso: provai la sensazione di una larga fredda lama che mi fosse passata di striscio sulla guancia.

E il cortile! Nel momento in cui varcavo il limitare del portone piantonato da due agenti, ebbi vive suonanti nella memoria tutte le voci che davano un'anima, una fisonomia caratteristica a quel cortile. La voce agra della portinaia la quale gridava a sua figlia di affacciarsi alla finestra lassù all'ultimo piano, chè aveva qualcosa da dirle; il tuf-tuf di un furgoncino sfiatato che ad ogni tanto entrava o usciva; il martellare del ciabattino che inchiodava tacchi e suole, e la sua vociaccia da ubbriaco che intonava il ritornello di una sua preferita canzone: «*oh, pauv' Madame Durand — oh, pauv' Madame Durand!*»; il puro, agile canto del violino, dal quale il figliolo del professor Frank, un piccolo virtuoso, traeva giochi di note di una perfezione tecnica così esatta, ghiaccia, inumana, da mettervi addosso uno strano malessere; il tubare dei piccioni sul davanzale della finestra dirimpetto a quella della prima saletta della biblioteca, dove abitualmente io mi trattenevo a leggere e a prendere appunti; il rumore di una macchina da cucire; una pendola tarda che batteva le ore; lo stillicidio musicale di un pianoforte; la declamazione stentorea di un altoparlante... Ma adesso, nello sciallbore del giorno nascente, il vecchio cortile, ammutolito, disanimato, aveva qualcosa di cadaverico: un volto senza vita, un occhio spento...

— Arzbejan. Vedete? — mi disse il commissario. — Il nome è visibilissimo, sull'insegna. Come può essere che, quando io ve l'ho detto, vi sia riuscito nuovo? Siete passato di qui tante volte. Possibile che non vi sia mai accaduto di leggerlo?

— Mai. Vi dirò, invece, che ora mi balza in mente una immagine completa, nitida, incisiva della vetrina. Ne sono sorpreso. Perchè sono sicuro di non essermi mai fermato a guardarla. L'ho veduta solo di passaggio, distrattamente. Eppure potrei, credo, descriverne tutti i particolari. Quando venivo qui il pomeriggio, fra le quattro e le cinque, incominciava a far buio. La vetrina era illuminata. Una luce violentissima. Ricordo le due gambe, una di qua l'altra di là. Rivedo le calze appese alle stecche, coi cartellini dei prezzi. In mezzo, il manichino. Un manichino diverso dai soliti. Molto più bello, più umano. Doveva averlo plasmato e dipinto un artista. Specialmente la testa, la faccia. Una modellatura pastosa, che dava proprio il senso della carne elastica e calda. E poi la bocca, una meraviglia. Il sorriso non restava isolato, arido, sulle labbra, ma si rifletteva internamente negli occhi. Ecco, gli occhi, gli occhi soprattutto! Occhi umani, occhi viventi. O forse no, erano troppo belli e luminosi per appartenere a una creatura di carne e d'ossa. Scintillavano come due brillanti. Pareva che tutte le lampade delle quali era costellata la vetrina gettassero fasci di raggi direttamente in quegli occhi...

— Ho capito — m'interruppe il commissario. — Avete una memoria molto capricciosa. Il nome scritto in letterone chiare sull'insegna, mai veduto. Ma sareste capace di dirmi quanti capelli aveva in capo quella povera bambola bionda che stanotte ha, per maniera di dire, perduto la testa!

La saracinesca era calata, davanti alla vetrina e all'ingresso principale. Entrai nel negozio, seguendo il commissario, per l'uscio dal quale doveva esser passato l'assassino. Dentro, tre agenti in borghese si tenevano in piedi dietro il banco di vendita, mentre di fronte a loro stavano seduti in fila i presunti colpevoli e complici del delitto: la signora Arzbejan, una donna alta e ben fatta, ancor giovane, di tipo spiccatamente levantino, carnagione bruna e pallida, capelli tinti di henné, larghi occhi tenebrosi; la signorina Paulette Durtal, l'amica del principale, una biondina dall'aria molto vivace, tutta rosea fresca e fervente di gioventù, con un nasino schiacciato che metteva nella sua fisonomia da parigina un tocco di grazia orientale, da mousmé, da gheisha, e da cane pechinese; Giovanni Fisher, il commesso gelato che s'era licenziato otto giorni prima da Arzbejan, giovanotto sui trent'anni, spalle magre, collo smilzo, una faccia da impiegatuccio qualunque, pupille sparute dietro due grandi lenti cerchiate di celluloide; Pierre Pasquier, il calzolaio, un colosso nero come uno spazzacamino, capigliatura selvaggia, barba dura e spezzettata, grandi mani che parevano sbozzate a colpi d'accetta fuori da due blocchi di legno di quercia; la signorina Maria Turian, la mia maestra di lingua araba, una ragazza forse più vicina ai trent'anni che ai venti, dal corpo lungo e flessibile sempre inguainato in un abito nero accollatissimo, che dava un vivido risalto al suo volto pallido dai lineamenti statuari; infine, il professor Giangiacomo Frank, il direttore dell'Istituto per lo studio delle scienze occulte e proprietario della biblioteca.

— Professore — disse il commissario Bernard — mi dispiace di dover tenere anche voi sotto il peso dell'accusa. L'indizio a vostro carico, lo riconosco, è lieve. Ma sta di fatto che alle undici voi siete uscito di casa; siete tornato tre quarti d'ora più tardi. E non siete rientrato solo, ma in compagnia di Patrizio Arzbejan. Testimonianza della portinaia...

— ... che io confermo. Il mio bambino dava ieri sera uno dei suoi concerti alla sala Jouy. Non avevo potuto accompagnarlo, perchè dovevo terminare d'urgenza una relazione per il congresso di scienze psichiche che si terrà a partire da domani a Zurigo. Il mio piccolo è andato solo. Ma alle undici, siccome avevo finito prima di quanto avevo preveduto il mio lavoro, sono uscito per attenderlo alla stazione del Metrò. Ho aspettato circa mezz'ora, poi sono tornato a casa pensando che qualcuno lo avesse ricondotto in automobile. Giusto davanti al portone mi sono incontrato col signor Arzbejan, che veniva dall'altro capo della strada, in direzione contraria alla mia. Camminava in fretta, ansava, doveva aver fatto una corsa. Aveva in mano un pacchetto di forma rettangolare, avvolto in carta azzurra, legato con un nastro rosso. Appena mi riconobbe, fece un movimento brusco per nasconderlo. Troppo tardi. Ho la vista buona. Dal tipo della carta e del nastro, e sapendo le tendenze amorose dell'uomo, avevo capito subito di che si trattava: un oggetto prezioso, un braccialetto, un orologio, insomma un regalo per una buona amica. Entrammo insieme. La portinaia, che in generale a quell'ora è già salita, era ancora giù. Lavorava alla macchina da cucire. Non si è nemmeno voltata al mio passaggio. Sono stato io a salutarla, a farmi riconoscere, tanto uscendo che rientrando. Le ho chiesto se aveva veduto passare il ragazzo. Mi ha risposto di no, ma che poteva esser passato senza che lei lo avesse visto. Nel cortile, ho dato la buona notte ad Arzbejan e sono filato via diritto. Non volevo imbarazzarlo. Ero certo che una donna lo aspettava dentro la bottega. Qui si parla chiaro, non è vero? Era una sua abitudine. Dava la chiave del portone e dell'uscio piccolo all'amica del momento. Pare che avesse una collezione di chiavi. Si dice che di solito se la cavasse, poi, regalando qualche paio di calze. Ma stanotte aveva a che fare, evidentemente, con un'ospite di riguardo...

Avevo studiato il professor Frank, durante la sua chiacchierata. Con molta probabilità non era lui il colpevole, ma se lo fosse stato non sarebbero bastati dieci commissari di polizia a tirarlo in trappola col loro interrogatori! Difficile immaginare un individuo più chiuso, impenetrabile, di quella specie di mago moderno, mezzo scienziato e mezzo ciarlatano, in giacca a code e colletto duro, che lasciava cadere vigile le sue lente parole nel silenzio come deponendo una ad una le pedine di un gioco sopra una scacchiera!

Altissimo, allampanato, un attaccapanni d'ossa umane. La sua costruzione fisica era visibilmente deformata da una interna spinta vitale che la proiettava tutta da sinistra verso destra: il naso era piegato a destra, e così il mento e la fronte, il collo tendeva a flettersi verso destra, e i gesti puntavano a destra quasi polarizzati in quel senso da un'attrazione magnetica. I capelli erano pettinati a destra, e i piedi erano girati verso destra, e, poichè gli abiti seguivano la forma del corpo, la giacca troppo larga della quale egli era vestito sembrava grondasse tutta a destra con le sue pieghe, e persino la sua cravatta storta poteva sognasse di mutarsi nella banderuola di un segnavento che indicasse lo spirare di una lieve brezza da sinistra a destra. Ma il suo sguardo era nettamente, potentemente diritto. Due occhi fosforei, felini, che, se arrivavano a fissarsi un attimo nei vostri, s'impadronivano con prepotenza della vostra attenzione. E lo stupore ipnotico che vi coglieva era forse determinato, soprattutto, dall'effetto di contrasto emanante da quello sguardo, che dalla faccia deforme, obliqua, sfuggente, scattava su di voi inflessibilmente diritto.

Vita e misteri della signora Arzbejan

— Oui, oui, monsieur le commissaire — piagnucolò la ben conservata signora dai capelli fulvi e dai vasti occhi notturni — capisco benissimo che le circostanze mi mettono in una cattiva luce. Ma cosa? Io, avrei ammazzato mio marito? Volete farmi impazzire? Come se non bastasse la disperazione di questa disgrazia! E dopo il colpo tremendo che ho avuto stanotte, quando ho scoperto il mio Patrizio... Ah, è stato un miracolo, se non sono caduta morta anch'io!...

Le parole della signora Arzbejan sarebbero state abbastanza convincenti, se non le avesse dette così male.

(Continua).

Ondata di freddo in Prussia

Berlino, 26 mattino.

Nella Prussia orientale si segnala una ondata di freddo eccezionale. In alcune località si registravano stamane ben 22 gradi sotto zero. A Berlino il termometro segnava verso mezzogiorno 10 gradi di freddo.

CRONACA CITTADINA

IL NATALE FASCISTA

Nobile intrapresa

Ha avuto inizio il giorno 24, ed è continuato il giorno di Natale la distribuzione dei pacchi alle famiglie numerose e bisognose della città. Non è ancora dato conoscere le cifre che testimoniano l'entità dello sforzo compiuto dall'Ente Opere Assistenziali; ma la distribuzione si raccomanda egualmente all'attenzione e alla simpatia di tutti. Nella varia e complessa attività dell'Ente la distribuzione dei pacchi ha un suo fascino particolare, un calore di intimità che le attira più universale e commosso consenso. Natale: piccoli e grandi, tutti cedono per un momento a un segreto richiamo del cuore. E' la festa del buon focolare, dei dolci e delle strenne per i bambini, del conforto e degli agi, sia pure modesti, per gli adulti: la festa che non dovrebbe — si diceva una volta — dimenticare nessuno. Oggi si dice: non deve; e ci si adopra perchè ogni [illegible] abbia un segno, anche piccolo e modesto, di benessere e di gioia. Attraverso i Gruppi rionali l'Ente Opere Assistenziali ha provveduto alla distribuzione di migliaia e migliaia di pacchi alimentari. Il numero preciso? Lo sapremo poi. Ma una cosa — la più interessante — possiamo dire sin d'ora: che lo hanno avuto quanti ne avevano bisogno. In primo luogo, tutte le famiglie dei richiamati e richiamati, cui l'Ente assistenza — lo ha fatto avere per mezzo di un apposito Comitato. Poi tutte le famiglie numerose; e infine quelle che, come s'è detto, ne avevano bisogno, senza riguardo al numero dei componenti. Perchè si ha bisogno anche di un po' di festa, ogni tanto; e l'Ente Opere Assistenziali è ancora sempre pronto a intervenire, con una larghezza che rende difficili, e per ora impossibili, i conti esatti, [illegible] che consola il cuore di tutti.

E poi si noti: anche qui ordine, disciplina, attrezzatura; per modo che non vi sia chi ha due pacchi, e chi nessuno. Più di duemila ne ha fatto distribuire La Stampa: ebbene, tutti i nomi sono stati comunicati ai Gruppi, ad evitare duplicati. E' un particolare, e nulla più, si capisce: ma dimostra che è finito il tempo della pietà romantica; che non si beneficia, ma si assiste; che al posto di una bontà vaga e spesso impotente, sono messe le opere civili e ordinate. Che non soffocano il cuore; ma invece di metterlo in mostra ad ogni occasione ne fanno la spinta segreta e perenne della nostra umanità.

Tra pochi giorni poi, la Befana offrirà una nuova prova della solidarietà fascista. Dodicimila bambini, dai sei ai dodici anni, avranno in dono il pacco dell'E.O.A. E vi troveranno dentro un panettone, un po' di cioccolato, e una divisa, di balilla, o di piccola italiana. Avere la divisa: il sogno [illegible] solo del bimbo angustiato di ciò! Poi, ma di tutti i nostri cari bimbi italiani! Che proprio dal dono — si noti — che un tempo umiliava, oggi sono in questo modo educati all'orgoglio.

Si penserà, per la Befana, persino ai bambini malati. Si farà un pacco speciale: caramelle e giocattoli. E saranno tutti giocattoli che si possano usare nei letti, e che li sappiano mutare, per le infantili fantasie, in un terrazzo, in un prato, in una spiaggia.

Queste sono le gioie che gli Italiani hanno voluto per le feste natalizie. Possono anche mangiare meno carne; e sono contenti lo stesso. Sentono così la Patria come una cosa intima, che ha finito per sempre di essere astratta, per vivere vicina a loro, con loro. Tanto è vero che proprio la festa dell'intimità, il Natale, è divenuta una festa di tutti insieme; resi eguali e concordi per sempre chi dà e chi riceve, attraverso l'opera del Partito.

Forse per questo non soltanto i bimbi e gli assistiti ringraziano nel loro cuore direttamente Mussolini; ma gli sono grati, della loro concorde unità, tutti gli Italiani.

M.

Il Principe di Piemonte ai figli dei Combattenti

Il Principe di Piemonte, che come si ricorda ha presenziato il 14 del corrente mese all'inaugurazione del Sacrario dei Caduti all'Associazione Combattenti e, successivamente onorato di una sua visita il doposcuola del Circolo Pasubio, ha voluto che nel giorno di Natale tutti i figli dei combattenti torinesi, iscritti al Doposcuola, avessero un Suo ricordo.

Ieri mattina il col. conte Giriodi di Panissera, presidente della Sezione Torinese dell'Ass. Combattenti, accompagnato dai suoi collaboratori si è recato in tutti i Circoli che dipendono dalla Sezione e ottemperando all'Augusto desiderio ha consegnato a tutti i fanciulli un pacco di dolci in ciascuno dei quali era un biglietto con la scritta: «S. A. R. il Principe di Piemonte ai figli dei Combattenti».

Il dono è stato accolto con vivissima gratitudine dei bimbi, ed in tutti i doposcuola si sono rinnovate entusiastiche spontanee acclamazioni al Principe. Nell'occasione la Presidenza della Federazione Provinciale Combattenti ha distribuito a tutti i figli dei camerati, anche a quelli non iscritti al doposcuola, doni natalizi.

Le offerte d'oro alla Patria

Il plebiscito dell'offerta dell'oro ha dato luogo, presso il Gruppo «Duca d'Aosta» ad episodi di toccante patriottismo. Il col. Salvatore Russi ha offerto le sue medaglie, fra le quali due attestanti primati aviatori di eccezionale importanza. La sig.a Maria Morgari, vedova di guerra, ha consegnato le spalline e la spada del marito, col. Gandino, e, oltre la fede, tutti gli oggetti d'oro che rappresentavano ricordi personali. Un ex-combattente, mutilato sul lavoro, cieco, ed attualmente ospitato dal ricovero di mendicità, ha offerto la sua polizza di combattente esprimendo, con animo [illegible], il suo profondo rammarico perchè le sue condizioni fisiche non gli permettono di essere tra i soldati in A. O. Una vecchietta, anch'essa del Ricovero di Mendicità, ha offerto il poco oro che ancora le rimaneva a testimoniare della passata agiatezza della sua famiglia. S. E. il senatore ammiraglio Solari ha consegnato il suo medagliere di soldato e navigatore, auspicando alle sicure e luminose mète della Patria. La sig.a Strobino Rossio, essendo la «vera» offerta di poco peso per il lungo uso, si è tolta anche gli orecchini offrendoli con calde parole di italico entusiasmo.

E' significativo il fatto che tutte le donne baciano la «fede» mentre la offrono. Ciò dimostra che esse non indietreggiano davanti ad un'offerta alla Patria, tanto più meritoria perchè illuminata dal sacrificio dei più intimi affetti soverchiati in quest'ora dall'amore fervidissimo per l'Italia e per il Duce.

Gli auguri di Natale di Legionari in A. O.

Da bordo del «Lombardia» un gruppo di Legionari torinesi della Divisione Tevere diretti in Africa Orientale, agli ordini dell'ing. Sovena, comandante del Corpo delle Guardie municipali, arruolatosi volontario, ha inviato il seguente telegramma a «La Stampa»:

«I Legionari torinesi della Divisione Tevere imbarcati sul Lombardia, salutano le famiglie, gli amici ed augurano un buon Natale. Viva Mussolini! - Sovena».

Lo spirito di tutti i Legionari è ugualmente altissimo. In tutti i loro scritti privati o pubblici affiora lo stesso vibrante entusiasmo, sul labbro e nel cuore di tutti è un sol nome: quello del Capo.

Le funzioni natalizie in Duomo

Con grandissimo concorso di fedeli si sono celebrate ieri le solenni funzioni del Natale in Duomo. Alle ore 10 S. Em. il Cardinale Arcivescovo è stato ricevuto alla porta maggiore dal Capitolo e dai chierici del seminario metropolitano; rivesti i sacri paramenti in sacrestia mentre si cantava Terza. E' stata celebrata la Messa pontificale. La Schola cantorum metropolitana ha eseguito la Messa del maestro Stehle, dopo la quale il Cardinale Arcivescovo impartì la benedizione papale. Nel pomeriggio, dopo i vespri, il can. Dalpozzo ha tenuto il discorso sul mistero della solennità; quindi è stata impartita la benedizione solenne.

Il Federale al "Corridoni,, per la distribuzione dei pacchi natalizi

La commovente offerta di una popolana beneficata

In ogni giorno dell'anno, in quelli comuni di ogni settimana, in quelli festivi, nelle ricorrenze solenni della vita nazionale, ed in quelle della religione, il rappresentante del Partito nella nostra provincia vuole essere accanto al popolo per osservare da vicino le necessità della massa lavoratrice, prevenirne le necessità, lenirne i dolori. Unica vera ricompensa, ma fonte di quanto maggiore, intima e sentita soddisfazione, per la fatica del Gerarca giunge la riconoscenza di quanti sono stati beneficati, delle mamme che vedono splendere sul viso dei loro bambini la gioia per i balocchi ricevuti, delle donne che portando a casa il pacco viveri sorridono al pensiero che la famiglia non mancherà di nulla nel giorno natalizio, degli uomini a cui appare chiaro alla mente che nel dono, non richiesto, offerto loro dal Partito è il riconoscimento ed il premio ad una vita dedicata al lavoro, è una vera conquista sociale per cui veramente nell'amore della Patria e della fede comune ci si può sentire, poveri o ricchi, tutti ugualmente fratelli.

Perciò anche la mattina del giorno di Natale il Segretario Federale Piero Gazzotti ha voluto trascorrere alcune ore tra il popolo e recarsi ad assistere alla distribuzione dei pacchi viveri e dei doni agli assistiti di uno dei Gruppi rionali più popolari, il «Filippo Corridoni» al Lingotto. Si trovavano a ricevere il Gerarca il vice-Segretario del Fascio di Torino cav. Almerigi, il fiduciario del Gruppo ing. Tascheri, la delegata all'Assistenza signorina Solaro, i membri della consulta del Circolo e delle Donne fasciste che avevano lavorato fino a tarda ora della notte per preparare i trecento pacchi viveri, ordinare i giocattoli ed i doni, perchè la consegna fosse più rapida ed organizzata.

Nella sede del Gruppo sono affluiti alle ore nove gli assistiti dall'Ente Opere Assistenziali, ai quali l'abbondante nevicata non è stata di impedimento per trovarsi puntuali. Piero Gazzotti al suo arrivo è stato accolto dal saluto al Duce ordinato spontaneamente da un operaio, ed il grido della folla ha significato il grande amore di tutto il popolo per il Capo. In una sala del Gruppo, opportunamente disposta, ha avuto quindi inizio la distribuzione dei pacchi, oltre trecento, che è durata per più di due ore. Assieme ai pacchi viveri è stato pure fatto dono di una bottiglia di vino per ogni famiglia, ed il Federale ha voluto provvedere, con generoso gesto, di persona, ad integrare la pur già ricca scorta di bottiglie, perchè la mensa di tutti gli assistiti del Gruppo potesse essere allietata del nuovo dono.

Gli episodi di questa distribuzione di pacchi e di doni potrebbero esser narrati a diecine perchè ogni assistito ha voluto esprimere la sua riconoscenza con una parola, con uno sguardo intensamente espressivo, con una frase di augurio e di ringraziamento. Un fatto però merita di esser segnalato per l'alto spirito che esprime pur nella sua semplicità. Una donna, la cui povertà è veramente francescana anche per lo spirito di rassegnata fierezza con cui sa affrontare le difficoltà della vita, già avanti negli anni, si è avvicinata al Federale e con timidezza gli ha parlato come gravata da una pena che è difficile esprimere. La donna ha indicato la «fede» che essa porta nell'anulare.

«Sono vent'anni — essa ha detto — che porto questa fede. Sono vedova; mio marito era molto povero ed io so che l'anello l'avevamo pagato cinque lire!; non è tutto d'oro. Ma io vorrei pregarla di accettarlo lo stesso insieme agli altri d'oro vero!».

Il gesto della donna è tale che non richiede parole di commento o di elogio. Parla da sè e dice dello sconfinato amore, della splendente fede del popolo per il Regime che sa di poter chiedere alla sua gente gravi sacrifici, come un padre ai figli amorosi e devoti, perchè molto ha dato, dà e darà al popolo, espressione genuina della sanità, della forza, del valore della stirpe.

«La Natività» al Dopol. Fiat

Continuano col più vivo successo le repliche al Teatro del Dopolavoro Fiat de «La Natività» composizione in 6 quadri di Umberto Mozzato. Il valente autore e regista, e tutti i suoi collaboratori, riscuotono calorosi applausi dall'imponente pubblico dei dopolavoristi che affluiscono numerosissimi al Teatro di Corso Moncalieri.

> **Italiani, ricordate che il vostro dovere v'impone oggi di esser parchi; il sacrificio di oggi vi sarà compensato domani dopo la sicura vittoria.**

Controsanzioni

L'orario dei barbieri

Ci giungono in questi giorni numerose lettere di barbieri, i quali formulano varie proposte di carattere contro-sanzionista. Di alcune di esse diamo pubblicazione a titolo di cronaca per dimostrare, più che per altro, la volontà anche di questa [illegible] categoria [illegible] di essere in linea nella campagna di resistenza nazionale.

Un barbiere ci scrive:

«Sotto il punto di vista di economia di luce e riscaldamento delle nostre botteghe sarebbe opportuno ritornare, per il periodo controsanzionista, al riposo settimanale del lunedì, con apertura dei negozi alla domenica dalle 8 alle 13. [illegible] alle 21 [illegible] alle 22. [illegible]»

[illegible]

In tempo di sanzioni anche i piccoli risoletti possono un contributo [illegible]

Ancora della cartaccia

Della necessità di utilizzare la cartaccia abbiamo diffusamente trattato giorni sono, illustrando come chi coopera a questa campagna, ponendo da un lato a disposizione dello Stato ingenti quantità di materiale cellulosa e stracci [illegible] altrimenti inutilizzabile, contribuisca d'altro canto ad accrescere i fondi con i quali la Croce Rossa Italiana esercita la sua nobile ed umanitaria funzione.

Infatti questo benemerito Ente, per decreto del Capo del Governo, è già beneficiario della raccolta dei rifiuti cartacei e degli scarti di archivio degli Uffici statali e parastatali.

La raccolta di questo utile materiale, che la riparazione al Paese tanto ore, che altrimenti necessita per l'introduzione di cellulosa per la carta, viene fatta, per la nostra città, a mezzo di carri e autocarri, da una azienda controllata dalla Croce Rossa Italiana.

I cittadini che cooperano a questa [illegible] campagna e donano questo materiale, altrimenti inutile e inservibile, all'Ente altamente umanitario, sono molti ed il loro numero è destinato ad aumentare.

Nei giorni scorsi nella sola nostra città sono stati raccolti ben [illegible] quintali di stracci e cartaccia, a mezzo dei veicoli dell'azienda predetta, la quale seleziona il materiale, lo imballa e lo consegna, per conto della Croce Rossa.

La raccolta della cartaccia continua con crescente adesione dei cittadini. Chi vuole contribuirvi può rivolgersi alla Sede torinese della Croce Rossa, piazza Vittorio Veneto 9, telefono 47-264.

Sommiamo le nostre case di tutte le carte inutili, dei vecchi giornali non più letti, dei vecchi libri sdruciti e dei vecchi registri e quaderni non più utili, degli elenchi telefonici superati, di vecchie stoffe, di rifiuti di lana, di tela, di cotone, e di qualsiasi [illegible] genere di qualsiasi stato.

Un lestofante pieno di risorse

La curiosa avventura di una contadina ingenua

E' la mattina della vigilia di Natale: le vetrine dei negozi, specialmente quelle di generi alimentari, sfoggiano coi loro campionari attrattive irresistibili; i mercati rigurgitano di ogni ben di Dio.

Ad una pollivendola, che è riuscita in prima mattinata a smerciare tutti i suoi gallinacei e non rimane che una cesta nella quale si pigiano l'una contro l'altra quattro pollastrelle, si avvicina un signore abbigliato con una ricercatezza dozzinale. La contadina non intende lasciarsi sfuggire la occasione: in due minuti essa ha magnificato i pregi del suo pollame ingrassato con becchime speciale. A corollario delle sue spiegazioni introduce poi una mano nella cesta provocando fra le pennute prigioniere un tumulto ed un chioccio angoscioso e la ritrae tenendo una gallinella bianca. La venditrice soffia sul ventre del pollo per scostarne la piuma e far vedere che la carne ha bel colore d'avorio, vuole che il cliente la palpi per accertarsi che non c'è trucco di sorta ma si tratta di un vero campione di un pollaio modello, e alla fine dice il prezzo. L'uomo ha fatto una smorfia ma la pollivendola non si scoraggia: essa conosce il mestiere. Può fare uno sconto, anche rilevante, ma allora bisogna acquistare in blocco i quattro capi. L'affare è concluso ma vi è una clausola. Il signore non è un signore ma l'incaricato del parroco della chiesa .....; egli dice che bisogna che il sacerdote dia il benestare e soprattutto i quattrini; se la contadina non ha difficoltà lo segua.

Ed ecco i due varcare poco dopo la soglia della chiesa; vi sono molti fedeli; ma l'uomo si fa largo e dietro di lui viene la donna con i polli. Ad un tratto la guida fa cenno alla pollivendola di fermarsi. Sono giunti nei pressi d'un confessionale. La donna rimane impalata mentre l'uomo si avvicina al confessionale, parla ad un sacerdote che sta nell'interno il quale alla fine scosta la tendina verde e fa un cenno con la mano alla pollivendola. Quel cenno non vuol dire di accostarsi ma di attendere. La contadina è ormai sicura che l'affare è fatto e quando a lei ritorna il signore che ha conosciuto al mercato gli consegna senza difficoltà i polli perchè li porti nella canonica. Infatti l'uomo scompare varcando la soglia della sacristia.

Il prete sta confessando e solamente quando i penitenti se ne sono andati fa un nuovo cenno alla pollivendola. Costei si accosta alla tendina verde ma il sacerdote le indica l'inginocchiatoio.

— Chissà perchè? — si domanda la donna la quale pensa che attraverso la grata non potrà ricevere il denaro. Tuttavia obbedisce all'ordine ricevuto. Ma le idee della donna si fanno sempre più confuse. Non riesce a comprendere perchè il parroco per aver comprato dei polli intenda che la venditrice debba prima d'ogni altra cosa confessarsi. Anzi egli non parla che di confessione e la loda per aver accondisceso alle preghiere del suo padrone per accostarsi al tribunale di Dio. Vi deve veramente essere un equivoco. Di qual padrone egli parla? Ogni qual volta essa invece accenna all'allevamento dei polli magnificando i suoi prodotti il sacerdote le dà sulla voce per dirle che non bisogna pensare solamente alle cose materiali ma a quelle spirituali, a Dio, alla divina misericordia. Ma che garbuglio è questo? Finalmente essa è al termine della pazienza e non più sussurrando ma ad alta voce dice al sacerdote che quando essa vuol confessarsi va dal prete del suo paese, che non intende mescolare le cose sacre con le profane, che ha venduto dei polli e vuole il suo denaro.

— Ma a chi li avete venduti? — chiede il prete con qualche trepidazione.

— A lei — risponde la contadina.

In mezzo a tante tenebre si fa finalmente la luce. Il parroco non aveva mai visto fino a pochi minuti prima il preteso suo incaricato. Gli si era presentato dicendogli che aveva condotto una sua contadina la quale da moltissimi anni aveva trascurato i suoi doveri religiosi per non pensare che agli affari, all'allevamento dei polli, e per esser certo che anche questa volta non si sottraesse al dovere di una completa confessione lo aveva pregato di farle cenno di fermarsi.

Il mortale investimento di un ciclista

Verso le ore 15 del 19 ottobre u. s., l'automobile di proprietà del geom. Ettore Balbi, residente a Torino, in via Lanfranchi, 22, pilotato dall'autista Giuseppe Rovetto percorreva il lato destro del corso Altacomba, diretta verso la periferia della città. Nel momento in cui l'automezzo entrava in piazza Pier della Francesca un grosso autocarro con rimorchio sboccava nella stessa piazza proveniente da via Ferrara e diretto a sua volta verso la periferia. L'autista Rovetto lasciava la precedenza a quest'ultimo veicolo che proveniva dalla sua destra e quindi momentaneamente vi si accodava. Ma in quel momento sopravveniva in direzione contraria e ad andatura assai veloce un ciclista, tale Giacomo Montrassino, fu Giovanni, che andò a cozzare violentemente contro l'automobile del Rovetto, restando all'istante cadavere. Fu subito aperta una inchiesta ed iniziata un'istruttoria a carico dell'autista Giuseppe Rovetto; le deposizioni dei testi presenti al fatto furono alquanto discordanti.

Restò però pacifico che l'autista non aveva violato alcuna norma del Codice stradale mentre il ciclista, colla sua forte andatura, sguisciando dietro l'autocarro, che precedeva l'automezzo del geom. Balbi aveva fatalmente resa inevitabile la sciagura. Infatti, su richiesta dello stesso Procuratore del Re il Giudice istruttore assolse il Rovetto dall'imputazione per insufficienza di prove.

Ma il suo difensore avv. Giovanni Marchisio ricorse alla Corte d'Appello contro la formula dubitativa dell'assolutoria adottata dai primi Giudici, chiedendo che la nessuna responsabilità nell'accaduto da parte dell'autista fosse proclamata colla formula più ampia. La Corte d'Appello accolse le argomentazioni del difensore ed assolse il Rovetto dichiarando non doversi procedere perchè il fatto non costituisce reato.

Bollettino Demografico

25 Dicembre 1935 - XIV

Nati vivi	22
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	22
Matrimoni trascritti	28

Uno strano sistema per pagare i debiti

Quali e quante possano essere le risorse defensionali di un debitore che voglia procrastinare od addirittura sfuggire all'obbligo del pagamento del dovuto al suo creditore, ce lo dimostra una recente sentenza resa dal nostro Pretore avv. cav. Ettore Ferrero.

Una importante società di Milano, la Nazionale Radiatori, aveva fornito ad una ditta della nostra città fin dal 1932, e a più riprese, merci varie, il cui pagamento andava a scadere scalarmente come da fatture relative.

Avvenne che per una di dette fatture, di L. 3.265, la ditta concittadina ebbe a pagare un primo acconto di L. 1918,70 ritirandone ricevuta a parte, mentre alcun tempo dopo, versando alla succursale della società milanese nella nostra città la residua somma di L. 1.350,15 ne otteneva su di essa la quietanza a saldo per l'intero importo di L. 3.265, senza peraltro restituire la ricevuta dell'acconto precedente. Di tale ricevuta una ebbe a servirsi successivamente quando la società milanese, notato uno scoperto di L. 1.918,70 sul complesso delle fatture rimesse, ebbe a richiedere tale cifra alla ditta torinese. E se ne servì per sostenere che essa aveva invece saldato completamente il suo debito come ora potevano far fede le ricevute in sue mani, compresa quella di L. 1.918,70 che ancora deteneva.

La versione della ditta torinese mise in sospetto la società di Milano sull'onestà del suo impiegato di Torino, tanto che a carico di questi fece compiere una scrupolosa inchiesta. Ma da questa risultò chiaro il duplicato di quietanza rilasciata per la stessa somma di L. 1918,70 e la correttezza dell'impiegato. Ne conseguì un giudizio contro la ditta torinese per il pagamento di tale somma.

Dopo l'appuramento di alcune prove orali dedotte dalla ditta torinese, intese a provare la sua liberazione da ogni ulteriore obbligo di pagamento, prove riuscite favorevoli alla società milanese, il Pretore ha ora condannato la ditta torinese, e per riflesso delle risultanze delle prove e per un arguto rilievo da esso fatto sui documenti prodotti in causa dalla stessa ditta torinese. Questa, difatti, a sua difesa aveva prodotto come libro cassa regolare una «rimembranza» dell'anno successivo alle operazioni svoltesi con la ditta di Milano, pretendendo di avere annotato in essa, ..., volta a volta, le operazioni svoltesi nell'annata precedente. Cosicchè il Pretore ha dovuto concludere che tal libro doveva ritenersi «appositamente redatto a puro scopo defensionale».

BIMBO USTIONATO DA BRODO BOLLENTE

Il bambino Edgardo Guilligna di 16 mesi, abitante in via Saspello 15, [illegible]

SVIENE, CADE E SI FERISCE AL MENTO

Il pensionato Luigi Maso fu Salvatore, di anni 62, abitante in via Bra 4, [illegible]

URTA CONTRO UN'AUTO E SI PRODUCE UNA LUSSAZIONE

Per aver urtato contro un'automobile, che non è stata identificata, il ciclista Bruno Marchisone, d'anni 19, abitante in via De Gubernatis 3, si produceva la distorsione del piede sinistro. All'ospedale Mauriziano [illegible] era giudicato guaribile in 10 giorni.

La proroga per la registrazione dei contratti di locazione

Il termine per la registrazione, con esonero da soprattassa, dei contratti di locazione e sublocazione di fabbricati inerenti la soprattassa anteriormente al 31 dicembre 1935 viene prorogato al 20 gennaio 1936. Resta, però, fermo il termine già prorogato al 25 gennaio 1936, per la presentazione degli elenchi descrittivi di tutti i contratti già registrati, stipulati, prorogati o rinnovati nel 1935 e anteriormente, ma in vigore al 31 gennaio 1935 e scaduti successivamente. [illegible] non essendo concessa alcuna proroga.

Concorso per carriera diplomatica

Il Ministero degli Affari Esteri ha bandito un concorso per esami a 19 posti di volontario nella carriera diplomatico - consolare. Il bando di concorso è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 novembre ultimo scorso, numero 276. Per maggiori chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla Regia Prefettura, Ufficio di Gabinetto.

STATO CIVILE

Carraio Elisabetta in **Bauchiero**, an. 77, di Asti, casal. - **Bauducco Giuseppina** in **Falletto**, a. 58, di Moncalieri, casal. - **Sordo Lorenzo** fu Giovanni, a. 87, di Savigliano, pens. - **Scotto Angelo** fu **Rocco**, a. 57, di Crescentino, casal. - **De Cristofaro Francesco** fu Franc., a. 71, di Napoli, pens. - **Franzone Celina** - **Bogino**, a. 72, di Moncalvo, casal. - **Sandigliano Teodoro** fu Eugenio, a. 82, di Torino, - **Marionetti Giovanni** fu Isidoro, a. 72, di Bigarey, pens. - **Sacchi Lucia** fu [illegible], a. 85, di [illegible] - **Gravellati Carlo** fu Giovanni, d'anni 4, di Torino - **Tassone** ved. **Guido** fu Camillo, a. 74, di Torino, - **Busso Maria** fu Francesco, a. 7, di Torino - **Morello Luigi** fu Vito, a. 21, di Piossasco, invalido - **Rossetto Alberto** fu Antonio, a. 45, di Padova - **Rocci Cristoforo** di N. N., mesi 2, [illegible] - **Cavaglià Antonio** fu Bernardo, a. 27, di [illegible] - **Marchetto Anna** in **Bonino**, a. 71, di Moncalieri, cas. - **Calvi Marcellino** fu Alessandro, a. 85, di [illegible] - **Francone Giuseppe** fu Pasquale a. 66, di Novara, [illegible] - **Ferrarotti Pietro** fu Pietro, a. 75, di Casanova Elvo, pens. - **Ravetti Giovanni** fu Antonio a. 38, di Pampaparate, piazzista - **Mastellone Maria** v. **Eusebiana**, a. 14, di Morano Po, cas.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI NUOVI RIFORNIMENTI di GIOCATTOLI e di CASALINGHI

gli *articoli per regalo*, *cancelleria*, *tappeti*, ecc., hanno già colmato i vasti vuoti provocati dalle grandi vendite natalizie. Per i regali di fine d'anno, per la prossima Befana italianissima, la clientela ritroverà tutto quanto desidera nei *Grandi Magazzini Bianchi di via Viotti* (fronte Torre Littoria) che soprattutto per i *giocattoli* e per gli *articoli casalinghi* sono in condizioni di soddisfare ogni gradazione di desiderio, a partire dal più modesto.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: Comp. Spett. Palmer - Ore 15,15: «L'affare Kubinski» di L. Jaslor - Ore 21: «I ceruli della donna amata» di E. Ruggio.
ALFIERI: Comp. Totassi-Rasciglia - Ore 15,15 e ore 21: «Blue check» di Jean de Letraz.
ROSSINI: Comp. Casaleggio - Ore 21: «Torino in salsa picante» di Bertinetti.
ROMANO: Comp. Alberti - Ore 21: «Nostalgia antica» di Valabrègue Vanni.
GIANDUJA: Marionette Lupi - Ore 21: «Gianduja guardia notturna» e «La notte di Natale».
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Giovani desti Moderi» - Clara Bellini, A. Nazzari, L. Almirante.
VITTORIA: «Il bello cosmico» (Heten) e Compagnia «Castle divisione».
CHIARELLA: Follia musicale (Dolores del Rio) e gran Varietà Mondi.
IDEAL: Riccioli d'oro, Shirley Temple.
STATUTO: Nel mondo delle meraviglie. S. Laurel, O. Hardy. Gran successo.
BALBO: Serata di gala al circo Peter (11 vis. Torino e Var. Filippi, Parra.
ALPI: «Davide Copperfield». Successo.
NAZIONALE: «Resurrezione» con Anna Sten e Fredric March.
MASSIMO: «La donna mobile», Joan Crawford, C. Gable, Montgomery. Seguirà: «La parola di Moralles».
ITALA: «I ragazzi della via Paal».
SAVOIA: «La sedotta allegra».
IMPERO: Casta diva, Marta Eggerth.
S. PAOLO: «Casta diva», M. Eggerth.
CORSO: «Anna Karenina», Greta Garbo.
REX: «Lohengrin», De Sica, Tofano, Rissone, Almirante, «a Primas».

I divertimenti

UN GRANDE FILM DEI GRANDI INTERPRETI UN GRANDE SUCCESSO

Gli spettatori che a migliaia gremiscono da più giorni il **CINECORSO** aderiscono prontamente, fin dalle prime scene, alla forza drammatica, espressiva, emotiva, di **ANNA KARENINA** la migliore interpretazione di **GRETA GARBO FREDRIC MARCH** coadiuvati da una degna compagnia di magnifici attori. Il film «prende» infatti immediatamente e rapidamente conquista.

IL GRANDE AMORE di ANNA KARENINA si dispiega in un ampio respiro appassionato, si contrae in una frenesia e poi malinconica atmosfera di fatalità, si piega, si accascia, si annienta in un gesto di disperazione. In tutti questi trapassi **GRETA GARBO supera ogni attesa** si manifesta nel pieno vigore della sua potenza interpretativa, rivela i segni magici e sicuri della sua insuperabile sensibilità di donna e di attrice. Essa parla al cuore un linguaggio che tutti comprendono e conquista, imperituri, l'ammirazione e il ricordo.

DE SICA - TOFANO - RISSONE - ALMIRANTE al CINE REX

Il Consorzio EIA presenta il film più divertente della stagione: **LOHENGRIN**

Il film degli «assi» dello schermo **DE SICA - TOFANO - RISSONE - ALMIRANTE**

Volete passare? Lohengrin... Volete divertirvi? Lohengrin... Volete commuovervi? Lohengrin...

LOHENGRIN

Mogli, mariti, amanti, questo film è per voi!

SINTOMATICI AFFOLLAMENTI al CINEMA ALPI «DAVIDE COPPERFIELD»

Il «brillante secondo» di *Anna Karenina* nella grande produzione di quest'anno della *Metro Goldwyn*, ha incontrato il pieno favore del pubblico del simpatico locale di via Garibaldi. Il produttore Selznik, prima di abbandonare la *Metro*, volle lasciarvi due magnifiche lezioni: la prima fu *Davide Copperfield*, la seconda fu *Anna Karenina*, in cui si ritrovano diversi attori che parteciparono al *Davide* e segnatamente *Freddie Bartholomew*, *Basil Rathbone* e *Maureen O' Sullivan*. I grandi successi di *Davide Copperfield* camminano ovunque di pari passo con quelli di *Anna Karenina*.

NAZIONALE: RESURREZIONE con **ANNA STEN e FREDRIC MARCH**

Il più grande successo mondiale.

Operai occupati dal Comune

Operai occupati dal Municipio nella decorsa settimana dal 15 al 21 corrente: 6237, con una diminuzione di [illegible]

Tassa di concessione ai proprietari di vaccherie

Il Ministero delle Finanze, interessato dalla Confederazione Fascista Agricoltori, ha chiarito l'interpretazione del R. D. 30 settembre 1935-XIII, N. 1735, [illegible] i locali adibiti per la produzione del latte destinato al consumo diretto, quando i capi di bestiame [illegible] non superino il numero di sei. [illegible] prodotti dal loro fondi.

SPORT INVERNALI 1936

SPECIALI FACILITAZIONI DAL 20 DICEMBRE 1935 AL 20 FEBBRAIO 1936

RIDUZIONE DEL 50% SULLE LINEE DELLE FERROVIE DELLO STATO PER BIGLIETTI DI ANDATA E RITORNO, VALEVOLI PER UN MESE E PROROGABILI FINO A DUE MESI, PER LE SEGUENTI STAZIONI:

Aosta (per Cogne); **Aquila** (per Gran Sasso); **Asiago**; **Bardonecchia**; **Bergamo** (per Val Brembana, Presolana); **Beseno**; **Biella** (per Oropa); **Bolzano Gries**; **Borgo Valsugana**; **Brennero**; **Bressanone**; **Brunico**; **Campo Tures**; **Catanzaro** (per la Sila); **Colle Isarco**; **Cosenza** (per la Sila): **Celano** (per Ovindoli); **Châtillon** (per Valtournanche); **Chiavenna** (per Madesimo); **Cortina d'Ampezzo**; **Dermulo**; **Dobbiaco**; **Domodossola** (per Val Formazza); **Edolo** (per Ponte di Legno); **Feltre** (per S. Martino di Castrozza); **Grigno**; **Limone di Piemonte**; **Malè**; **Malles Venosta**; **Monguelfo**; **Bagni di Monguelfo**; **Norcia** (per Forca Canapine); **Oulx** (per Claviere e Sestriere); **Ora**; **Ortisei**; **Plan Val Gardena**; **Ponte all'Isarco**; **Ponte S. Martino** (per Gressoney); **Pracchia**; **Predazzo**; **Prè S. Didier** (per Courmayeur); **Rieti** (per Terminillo); **Roccaraso**; **Rovereto**; **S. Candido**; **S. Cristina**; **Selva**; **Sluderno Glorenza**; **Spondigna Prato in Venosta**; **Stresa** (per Mottarone); **Tarvisio**; **Tirano** (per Bormio); **Trento**; **Valdaora**; **Varallo Sesia**; **Verres** (per Brusson e Champoluc); **Villabassa**; **Vipiteno**

Biglietti comulativi comprendenti i percorsi gestiti da altre Amministrazioni

PER INFORMAZIONI: TUTTE LE STAZIONI DELLE FERROVIE DELLO STATO E LE AGENZIE DI VIAGGI

ENIT

39° GIORNO dell'assedio economico

Chi ha oro lo dia all'Italia. Anche pochi grammi sono un contributo prezioso alla resistenza contro le sanzioni.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Le sottoscrizioni al PRESTITO NAZIONALE sono ancora aperte. E' un'ottima occasione per fare un buon affare. Il nuovo titolo è inconvertibile fino al 1956 e rende PIU' DEL 6 PER CENTO.

La Spagna esamina la nota inglese per un eventuale conflitto navale
Energici richiami a una stretta neutralità

Madrid, 26 mattino.

I ministri continuano a mantenere il massimo riserbo sulla nota che l'Inghilterra ha inviato alla Spagna circa il suo eventuale atteggiamento in un conflitto nel Mediterraneo. Si assicura tuttavia nei circoli politici che questa nota è stata consegnata direttamente al Presidente della Repubblica che ai termini della Costituzione è incaricato dell'esame di tutti gli affari di carattere internazionale. Si assicura poi nei circoli autorizzati che la Spagna risponderà a questa nota in modo da mettere in armonia i suoi desideri di pace e di neutralità con gli impegni assunti dalla Società delle Nazioni. Questa formula sarebbe studiata attualmente con il massimo interesse dal Capo dello Stato e dai diplomatici spagnuoli.

La volontà degli spagnuoli

Il quotidiano *Siglo Futuro* richiama l'attenzione sul pericolo cui è esposta la neutralità della Spagna come conseguenza della richiesta inglese di assistenza.

L'articolo considera necessario che il Governo sappia un'ultima volta che la volontà degli spagnuoli è di rimanere nella proficua neutralità che in mancanza di altri vantaggi impone la scarsa importanza internazionale della Spagna. La neutralità è imposta dalla costituzione la quale in modo esplicito e categorico dice che la Spagna rinuncia alla guerra, ciò che non significa che non dobbiamo essere disposti nel caso fossimo attaccati; la costituzione però ci proibisce di partecipare volontariamente ad un conflitto esteriore. Riferendosi al fatto della appartenenza della Spagna alla S. d. N., dice che al di sopra di eventuali impegni derivanti dal patto sta il rispetto della costituzione.

«Esiste inoltre — continua il giornale — una ragione poderosa perchè la Spagna non accetti nessun impegno bellico derivante dagli intrighi ginevrini. La Spagna aderì a Ginevra per consolidare la pace non per partecipare alla guerra. Gli intrighi di Ginevra, castello dorato della massoneria mondiale, potrebbero essere indifferenti agli spagnuoli se non minacciassero di trascinarci in rovina».

Segnalando al governo questo energico atteggiamento dell'opinione spagnuola il giornale conclude che «non si deve dimenticare il vero interesse della Spagna il quale esige la difesa della neutralità a tutti i costi e di giammai abbandonarla per allearci alla nazione detentrice di Gibilterra».

Anche l'editoriale del giornale *Epoca* difende la neutralità della Spagna ed osserva che mentre in Italia esiste una unità di pensiero, in Inghilterra sono ogni giorno più evidenti le divergenze di criterio, il crescente disinganno rispetto alla Lega e la crescente resistenza contro coloro che spingono il popolo all'avventura antifascista. Se ne deduce che non è l'Inghilterra che si oppone all'Italia bensì elementi che tentano di utilizzare la forza britannica al servizio di interessi distinti da quelli del popolo inglese. Quest'ultimo non può desiderare, perchè non gli conviene, lo schiacciamento dell'Italia; non si deve dimenticare che la massoneria ha impegnato la lotta contro il Regime fascista e che la massoneria muove i fili della politica internazionale a Londra ed a Ginevra.

«Non si dica quindi — scrive l'*Epoca* — Inghilterra contro Italia, si dica per maggiore chiarezza massoneria contro Italia. Però un altro punto è urgente rettificare: con molto leggerezza si dà come sicuro che in caso di guerra la Francia si unirà all'Inghilterra contro l'Italia. Ciò non è sicuro e nemmeno probabile giacchè l'opinione pubblica francese è ostile alle avventure ed essa è troppo forte perchè il governo possa contrariarla».

Una promessa non mantenuta

Il giornale ricorda la promessa dell'ex-Presidente Chapaprieta il quale, rispondendo ad una interrogazione, dichiarò che il governo non avrebbe adottato alcuna misura in materia senza consultare i capi delle frazioni parlamentari. La promessa non è stata mantenuta prendendosi la grave misura di votare le sanzioni. Il giornale conclude invocando la neutralità senza attenuazioni e senza sotterfugi col proposito deciso di imporre rispetto.

L'editoriale de *La Nacion*, riferendosi alla raccomandazione fatta dal governo ai direttori di giornali di mantenere grande riserbo sulla politica internazionale, riconosce giustificata la raccomandazione ma considera nondimeno necessario rilevare che il sentimento popolare spagnuolo si manifesta a favore di una rigorosa neutralità e chiede che venga mantenuto lo stesso contegno che si ebbe durante la guerra europea.

«Alieno da lotte di interessi, amico di tutti i paesi europei — continua il giornale — il popolo spagnuolo desidera mantenersi equidistante da tutti nel caso di una guerra. Il popolo spagnuolo non vuole la guerra come sicuramente non la desidera la maggioranza dei popoli europei incluso quello francese la cui opinione pubblica pacifista è oggi ammirevolmente rappresentata da Laval».

L'editoriale termina con una invocazione al governo di rendersi interprete della volontà popolare spagnuola la quale, conforme alla sua tradizione, desidera interporre possibilmente la sua influenza affinchè non siano turbate le buone relazioni tra le Potenze europee.

I combattenti francesi si oppongono a una guerra fratricida

Parigi, 26 mattino.

Laval ha ricevuto ieri il deputato Giovanni Goy, presidente dell'Unione nazionale dei Combattenti, che gli ha consegnato l'ordine del giorno votato nella sua ultima riunione. Ecco il testo dell'indirizzo:

«*Vivamente impressionati per le dichiarazioni estremamente gravi fatte recentemente alla Camera dei Comuni, dalle quali risulta che ogni possibilità di guerra non è esclusa;*

allarmati ancor più dal proclamarsi affissi da uomini politici che affermano di rifiutare la pace;

ricordando le decisioni prese all'unanimità al momento dell'ultima riunione della presidenza della Unione nazionale dei combattenti, che si rifiuta di lasciare in l'Unione complice anche degli errori commessi e che possono condurre ad un conflitto armato;

considera come suo dovere e come un atto di lealtà, dichiarare formalmente fin d'ora che non lascierà correre ad un solo soldato francese il rischio di morire in una guerra fratricida contro l'Italia.

La difesa di tutti, che durante 15 anni, tanti si rifiutarono di rispettare;

la volontà di garantire eventualmente la pace del domani accettando o alcendo una guerra immediata di carattere preventivo, non possono essere argomenti sufficienti per giustificare un intervento che la maggioranza del popolo francese considera come sacrilegio.

Non si farà mai ammettere alla generazione del fuoco di puntare le armi contro quelli che, inglesi o italiani, hanno combattuto al suo fianco sul suolo di Francia.

In conseguenza viene dato l'allarme alle 9048 Sezioni affinchè facciano conoscere agli eletti del loro Dipartimento, che saranno ritenuti responsabili degli eventi che potessero prodursi».

Questa mozione verrà consegnata a tutti i Ministri.

L'evoluzione del concetto di sanzioni

Washington, 26 mattino.

Walter Lipmann in un articolo sindacale giustifica le proposte Laval-Hoare definendole l'inevitabile conseguenza di una Lega che non disponeva di forza poichè nessun paese sanzionista è disposto a schierarsi militarmente contro l'Italia per difendere i principii di Ginevra. Lipmann conclude affermando che il concetto delle sanzioni pacifiche appartiene all'adolescenza della S. d. N. mentre la sua maturità sarà determinata dal riconoscimento che le sanzioni sono un atto di guerra.

Le vacanze di Simon

Parigi, 26 mattino.

Sir John Simon, Ministro degli Interni britannico, accompagnato dalla sua signora è arrivato ieri mattina a Montecarlo dove rimarrà per riposarsi una quindicina di giorni. Egli si è rifiutato di ricevere alcuno e non ha voluto fare nessuna dichiarazione ai rappresentanti della stampa.

Dichiarazioni di Goebbels sui rapporti tra Germania e Ungheria

Budapest, 26 mattino.

L'*Uj Magyarsag* pubblica alcune dichiarazioni fatte dal Ministro Goebbels al corrispondente da Berlino. Il Ministro avrebbe detto:

«Il nazionalsocialismo non è articolo di esportazione. Preferiamo che all'estero si giunga spontaneamente alla comprensione del nazionalsocialismo e della grande opera costruttiva da esso realizzata. E' mia convinzione che il cavalleresco popolo ungherese non debba essere confuso con il popolo liberale antinazionale. Il popolo germanico e quello ungherese sono legati da un'amicizia provata in difficili lotte comuni. Non dubito che l'Ungheria con la sua posizione centrale nel bacino danubiano sia e rimanga uno dei fattori più importanti per la calma e la stabilità in quella regione».

Il *Giornale Ufficiale* ha pubblicato le nuove disposizioni per il trattamento delle minoranze tedesche nelle scuole. Mentre sino ad ora per l'uso della lingua tedesca nell'insegnamento era necessaria la domanda di 40 genitori per ogni scuola, tale numero viene ridotto a 20. Con il nuovo decreto nelle scuole delle minoranze anche le materie che sino ad ora venivano insegnate solo in lingua ungherese saranno insegnate in tedesco.

Un messaggio natalizio del Re d'Inghilterra

Londra, 26 mattino.

In un messaggio radiodiffuso di auguri natalizi, rivolto al popolo dell'impero britannico, il Re ha affermato il desiderio del popolo britannico di essere in pace con tutte le altre nazioni, delle quali nessuna è nemica.

PER LE PATTINATRICI INESPERTE c'è un poliziotto, a Lingay Fen, sempre pronto a dimostrare che cadere nelle braccia della legge può essere, qualche volta, una cosa piacevole.

NATALE SOTTO IL SOLLEONE. Una scena che può sembrare straordinaria nei nostri paesi coperti di neve. E' stata fotografata alcuni giorni fa a Buenos Aires che in dicembre comincia a soffrire il caldo.

Le felicitazioni del Duce al Presidente di Cecoslovacchia

Praga, 26 mattino.

Il Presidente della Repubblica dott. Benes ha ricevuto il R. Ministro d'Italia De Facendis il quale gli ha presentato le felicitazioni personali del Capo del Governo italiano. Il Presidente della Repubblica ha intrattenuto il Ministro d'Italia in un cordiale colloquio che si è protratto per circa un'ora.

Gli italiani all'estero
Offerte notevoli a Nizza Mare

Nizza, 26 mattino.

Continuano ad affluire al nostro Consolato, non solo da parte di connazionali ma anche di numerosi stranieri, offerte d'oro, d'argento e di altri metalli, accompagnate da attestazioni di devozione e di stima per l'Italia fascista e di sdegnosa protesta contro l'iniquo assedio economico. Fra le offerte, veramente cospicua è quella fatta dal commissionario Raffaele Caputo, vissuto sempre nell'America del Sud, che ha rimesso al nostro Console un assegno bancario di 1000 dollari. Gli operai italiani occupati in varie officine hanno inviato nobilissime lettere, impegnandosi di contribuire con offerte mensili alla resistenza italiana. Altri connazionali, modesti lavoratori, hanno offerto tutto quanto di prezioso essi possedevano, dichiarandosi felici di privarsene per il bene della Patria. Molti stranieri hanno scritto al nostro Console vibranti lettere di ammirazione per l'Italia e si sono fatti promotori di iniziative a favore della Croce Rossa Italiana e delle truppe operanti in Africa Orientale.

La ricorrenza natalizia al Fascio di Parigi

Parigi, 26 mattino.

Il Fascio di Parigi Nicola Bonservizi ha celebrato il Natale offrendo a mezzogiorno nella sua sede un pranzo a 80 bisognosi. Questa iniziativa è dovuta alla sezione femminile e infatti il servizio di cucina e di sala è stato svolto interamente dalle donne fasciste e dalle giovani italiane. L'Ambasciatrice ha tenuto a parteciparvi personalmente.

Gli italiani di Rio de Janeiro sottoscrivono oltre un milione

Rio de Janeiro, 26 mattino.

E' stata chiusa la sottoscrizione Pro Patria, indetta fra gli italiani, che ha raggiunto oltre un milione di lire. Si è deciso di riaprirne un'altra il prossimo gennaio perchè la maggioranza dei sottoscrittori è disposta a versare un contributo mensile per tutto il tempo delle sanzioni.

La Befana fascista a Montevideo

Montevideo, 26 mattino.

Nel giardino della R. Legazione d'Italia si è svolta la Befana fascista organizzata dal ministro Mazzolini. La celebrazione ha coinciso con la festa della madre e del fanciullo. Sono stati distribuiti mille pacchi ad altrettanti fanciulli poveri delle scuole italiane. La distribuzione ha dato luogo ad una entusiastica dimostrazione all'Italia e al Duce.

I doni dei «Figli d'Italia»

New York, 26 mattino.

L'Ordine dei «Figli d'Italia» del Massachusetts, oltre a contribuire all'invio in Italia di centomila dollari di cotone, ha presentato al Console a Boston una offerta in contanti di 27.000 dollari a favore delle Opere Assistenziali.

Oro di berlinesi

Berlino, 26 mattino.

Pervengono continuamente alla nostra Ambasciata e ai Consolati nobili manifestazioni di simpatia e di solidarietà da parte di cittadini tedeschi d'ogni classe. In questi ultimi giorni, una impiegata berlinese ha offerto parte del suo modesto stipendio, accompagnando il dono con una nobile lettera in cui affermava di «non volere stare in disparte nel momento in cui tutti coloro che amano l'Italia, affrontano le sanzioni».

Un ex-gentiluomo di Corte ha inviato un orologio d'oro con una lettera nella quale esprimeva la più calorosa fede nella vittoria delle armi italiane in Africa Orientale.

Anche avvocati, studenti, professori, impiegati, operai hanno inviato offerte con lettere di viva simpatia per l'Italia, per il suo popolo e per il suo Duce.

LUTTI DELLA LETTERATURA FRANCESE
La morte di Paul Bourget

Parigi, 26 mattino.

L'illustre romanziere Paolo Bourget è morto la scorsa notte alle 2.20. L'ultimo bollettino medico pubblicato alle 19 non lasciava più nessuna speranza. In serata si era recato al domicilio del malato il reverendo padre Le Breton, suo confessore, che gli ha somministrato l'Estrema Unzione. Accanto al malato non rimasero più che il nipote generale Daille e la sua signora, il vecchio amico Gerardo Bauer e la signorina Joubert. Paolo Bourget si andava progressivamente indebolendo e di tanto in tanto apriva gli occhi facendo comprendere a quelli che lo circondavano che aveva piena coscienza di quanto si svolgeva intorno a lui e che riconosceva tutti. Ma era non soltanto incapace di parlare, ma anche di fare il minimo movimento e la sua respirazione non era più che un soffio. Alle 2.20 egli si è spento dolcemente senza un gemito. Nel pomeriggio è stata presa la maschera mortuaria dell'illustre scrittore i cui funerali sono stati fissati per venerdì mattina.

La scomparsa di Paolo Bourget mette in lutto gli ambienti letterari francesi. Una carriera di 60 anni, 120 volumi di ogni genere, una gloria quasi universale ed incontestata, la notorietà di uomo di dottrina, di sociologo e di filosofo, avevano circondato di una aureola gloriosa la testa di colui che era chiamato «il maresciallo delle lettere».

Paolo Bourget, figlio del matematico Giustino, era nato ad Amiens il 2 settembre 1852. Egli incominciò, prima ancora d'avere ultimati i suoi studi, a collaborare a riviste e a giornali con versi e articoli di critica. I versi hanno formato poi una raccolta che si intitola *La vita inquieta*. Il suo primo libro, pubblicato nel 1874, si intitola *Edel*. Nel 1883, sotto il titolo di *Prove di psicologia contemporanea*, l'autore analizza con aria sagace l'influenza degli autori del 19° secolo sulla formazione intellettuale della sua generazione. Da quel momento, se si eccettuano i suoi studi e le sue narrazioni di viaggi ed un libro intitolato *Psicologia dell'amore moderno*, Paolo Bourget si è consacrato quasi esclusivamente alla letteratura di immaginazione. I suoi romanzi e le sue novelle sono numerosissimi, poichè egli fu uno scrittore fecondo ed un lavoratore laborioso di cui l'età non rallentò mai l'attività. La sua ultima novella *La madre* è stata pubblicata poche settimane prima della sua morte.

Non si può pensare ad enumerare tutti i suoi libri pubblicati. Dopo *L'irreparabile* che data del 1884, le sue opere principali furono: *Crudele enigma*, *Andrea Cornelis*, *Menzogne*, *Cuore di donna*, *La terra promessa*, *Cosmopolis*, nella quale ultima è descritta la vita romana della fine dell'ultimo decennio dello scorso secolo, *Il fantasma*, *Complicazioni sentimentali*, *La duchessa azzurra*, e soprattutto *Il discepolo*. Degni di rilievo i romanzi nei quali ha difeso le tesi sociali e politiche che gli erano care: *La tappa*, *Un divorzio*, *L'emigrato*. In tutte le sue opere Paolo Bourget si è dimostrato difensore della tradizione della famiglia, dell'organizzazione sociale basata sul sentimento religioso e sui principii d'autorità. Opposto al naturalismo, egli segnò dunque un movimento di reazione benchè dai suoi avversari egli abbia preso a prestito il metodo per applicarlo però esclusivamente alla vita morale.

Nella sua lunga vita letteraria il Bourget, dalle *Sensations d'Italie* alle pagine *Sur la Toscane*, ha ripetutamente manifestato il suo fervido amore per l'Italia. E non ha solamente esaltato il paesaggio, la storia, l'arte dell'Italia, ma sin dal novembre 1922 ha reso onore alla Rivoluzione fascista ed ha salutato in Benito Mussolini il capo di una grande Nazione in marcia verso l'avvenire. Il 10 novembre 1930 su proposta del Capo del Governo era stato insignito della commenda dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Paolo Bourget era il decano dell'Accademia di Francia ove era stato eletto nel 1894.

A poche ore di distanza dalla morte di Paolo Bourget, è morto a Parigi Leone Hénnique, romanziere e autore drammatico che fu uno dei cinque collaboratori delle *Celebri serate di Médan*.

Hénnique è pure morto in età di 84 anni. Egli era nato nella Guadalupa il 4 novembre 1851. Egli si era posto sotto l'egida di Zola ed era diventato uno degli scrittori più noti della scuola naturalista. Egli lascia numerose opere nelle quali si rivelano le sue qualità di osservatore. Hénnique ha scritto per il teatro dei drammi, delle commedie e pantomime. Egli era dalla fondazione membro dell'Accademia De Goncourt ed aveva assistito al principio del corrente mese alla tradizionale colazione per la attribuzione del premio annuo.

Vittime per le pioggie torrenziali nel distretto albanese di Scutari

Belgrado, 26 mattino.

Notizie dalla frontiera albanese recano che 30 persone sono morte in seguito agli straripamenti dei corsi d'acqua provocati da pioggie torrenziali nel distretto di Scutari.

I danni sono molto rilevanti.

Signora vittima di una valanga nei pressi di Saint Moritz

Ginevra, 26 mattino.

Nel corso di una escursione in sci sulle montagne intorno a St. Moritz, una comitiva è stata investita da una valanga. Si deplora una vittima, una signora tedesca, mentre il marito rimaneva miracolosamente salvo.

DUE PIROSCAFI BRITANNICI SI SONO SCONTRATI domenica scorsa con tanta violenza che uno dei due stava per colare a picco e ha dovuto essere rimorchiato da altre navi prontamente accorse.

La catastrofe in Turingia
I morti sono trentasei e i feriti circa novanta

Berlino, 26 mattino.

Per due giorni i giornali e le agenzie di informazione del Reich hanno vacanza, sicchè non è possibile avere particolari precisi sulla catastrofe ferroviaria avvenuta ieri in Turingia. Le vittime, a quanto si assicura, sono trentasei; i feriti gravissimi ascendono a trentasette e quelli leggeri ad una cinquantina.

Si apprende che la maggior parte delle vittime ha trovato la morte nelle acque del fiume Saale. L'omnibus, proveniente da Apolda, è stato investito dal diretto Basilea-Berlino, all'imbocco del ponte sul Saale, a circa due chilometri dalla stazione di Gross Heringen.

Le squadre di salvataggio ed i soldati del genio hanno lavorato tutta la notte dal sabato alla domenica. Soltanto ieri sera sono riusciti a sollevare dal letto del fiume le quattro carrozze precipitatevi in seguito allo spaventoso scontro.

La sorte del villaggio di Mollières incuneato nel territorio francese

Parigi, 26 mattino.

Il corrispondente particolare da Nizza del *Temps*, segnala la curiosa situazione del piccolo villaggio italiano di Mollières, situato a poca distanza dalla frontiera, nel dipartimento delle Alpi Marittime. Per la sua situazione geografica, Mollières avrebbe dovuto, al momento dell'annessione della contea di Nizza alla Francia, essere incorporato nel territorio francese, ma Re Vittorio Emanuele, avendo in quella regione delle caccie riservate, ottenne che Mollières rimanesse italiano in virtù del trattato di annessione.

Ora Mollières si trova vicino a due villaggi francesi, quelli di Saint Sauveur sur Tinée e Isola, mentre è a otto ore di marcia da Valdieri da cui dipende, e per recarvisi bisogna attraversare dei colli che in inverno sono impraticabili a causa della neve. Per questa ragione un trattato italo-francese concluse nel 1860 accordava delle facilitazioni agli abitanti di Mollières, che potevano venire a vendere in Francia, senza pagare diritti doganali, i prodotti dei loro campi e nello stesso tempo potevano approvvigionarsi a Saint Sauveur sur Tinée e a Isola. Ma dacchè le sanzioni sono entrate in vigore, gli abitanti di Mollières, che sono un centinaio, non possono operare più nessuna transazione con i villaggi francesi e si chiedono come faranno nell'inverno se questa situazione dovesse prolungarsi. Il Podestà di Valdieri si è recato a esporre le sue lagnanze al sindaco di Saint Sauveur sur Tinée, che è anche consigliere generale del Cantone e si è deciso di inviare una richiesta al signor Laval affinchè metta fine a una situazione penosissima per la popolazione di Mollières.

Grossa truffa a Charcof in una fabbrica statale sovietica

Berlino, 26 mattino.

L'Agenzia *Ost-Express* ha da Charcof che la G.U.P. ha arrestato i dirigenti di una grande fabbrica statale di carne in conserva. Essi sono accusati di aver sottratto dai depositi della fabbrica ingenti quantitativi di carne di manzo e di pecora e di averla venduta a speculatori privati. La carne sottratta veniva sostituita con altra di gatto e di cane. Si calcola che nello spazio di un anno siano state spacciate e consumate oltre mezzo milione di scatole di carne in conserva preparate con carne di gatto.

Una scuola dell'O. N. B. intitolata a Dalmazio Birago

Firenze, 26 mattino.

S. E. Renato Ricci ha disposto che la nuova scuola rurale dell'O. N. B. di Castiglione (Rufina) venga intitolata al nome di Dalmazio Birago.

La morte dell'on. Postiglione

Roma, 26 mattino.

Ieri mattina, alle 11.30, nella sua abitazione in via Gregoriana, è morto dopo una breve malattia l'on. ing. Gaetano Postiglione, presidente del R.A.C.I. e dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta. La tristissima notizia è stata appresa con vivo cordoglio da quanti conoscevano Gaetano Postiglione, fascista fervente, organizzatore intelligente, combattente ardimentoso della grande guerra. Nel pomeriggio di ieri, la salma è stata visitata da personalità, fascisti e amici dell'estinto. Fra i primi è stato l'on. Costanzo Ciano, Presidente della Camera.

L'on. Postiglione era fra le figure note del Fascismo. Nato a Foggia nel 1892, si iscrisse nel 1912 al Politecnico di Milano e due anni dopo fu fra i primi a aderire ai Fasci interventisti. Partecipò alla grande guerra, meritandosi la medaglia di bronzo al valor militare. Dopo la vittoria, tornò a Milano laureandosi in ingegneria e partecipò attivamente al movimento fascista. Nel 1921 fondò il Sindacato italiano delle cooperative; partecipò poi alla Marcia su Roma assolvendo le mansioni di intendente generale per il rifornimento delle colonne operanti e meritandosi l'encomio solenne del Duce. Più tardi fu chiamato dal Capo del Governo a far parte del Consiglio superiore dell'emigrazione e poi di quello dei LL. PP. e infine fu nominato vice-presidente dell'Istituto nazionale di credito per la cooperazione. Entrato a far parte della Camera fascista nel 1924, venne successivamente nominato alto commissario e quindi presidente per l'Acquedotto pugliese, carica che tenne per un decennio e nella quale svolse fervida opera per il potenziamento di questa istituzione. Fece parte del Gran Consiglio del Fascismo e nell'Anno X fu nominato Sottosegretario alle Comunicazioni, carica che Gaetano Postiglione ricoprì fino al gennaio di quest'anno. Faceva parte del Consiglio nazionale delle Corporazioni; recentemente era stato chiamato a presiedere il R.A.C.I. e l'Ente per la cellulosa e carta. L'on. Postiglione faceva parte della Milizia col grado di luogotenente generale.

La salma è stata visitata anche dal Segretario del Partito, dal ministro Cobolli Gigli, dall'on. Di Crollalanza e hanno telegrafato il sottosegretario alla presidenza on. Medici del Vascello e quello dell'Interno on. Buffarini Guidi.

La morte del generale Ricci Armani

Firenze, 26 mattino.

E' morto ieri a Firenze, S. E. il generale di Corpo d'Armata nobile Armando Ricci-Armani; era nato il 31 luglio 1859 a Pontremoli. Durante la guerra italo-turca aveva comandato la seconda Divisione speciale a Bengasi; durante la guerra europea comandò la 37ª Divisione di Fanteria e arrestò l'offensiva austriaca a Passo Buole; in questa occasione venne insignito della commenda dell'Ordine militare di Savoia. Comandò poi il 29° Corpo d'Armata e quindi l'8° sul fronte di Gorizia, col quale partecipò all'offensiva del settembre 1917. In seguito ebbe un importante comando sull'altipiano, durante la grande offensiva del 1918. Fu il primo sindaco fascista di Pontremoli. Attualmente era vice-preside della provincia di Massa.

La giornata natalizia in Vaticano

Roma, 26 mattino.

La giornata di Natale è trascorsa nella Città del Vaticano, in raccolta tranquillità. Pio XI ha celebrato le tre Messe alla mezzanotte, nella Cappella privata del suo appartamento; ad esse hanno assistito i suoi parenti ed alcuni personaggi ammessi per eccezionale favore.

L'ultimo Pontefice che celebrò con qualche solennità la Messa natalizia fu Benedetto XV, che compì la cerimonia nella Cappella Paolina allora parrocchia dei Palazzi Apostolici. Ma la cerimonia non riuscì troppo raccolta e lo stesso Pontefice rinunciò a questa tradizione.

Il giorno di Natale, come si è detto, è passato in assoluto riposo. Il Papa lo ha dedicato alla preghiera e agli affetti famigliari. Non ha concesso udienze. Esse vengono riprese, invece, stamane e proseguiranno fino oltre il primo gennaio.

Sono i ricevimenti cosidetti di prammatica, che iniziatisi alla vigilia di Natale con l'udienza al Sacro Collegio, continuano con quelli di tutta la Corte pontificia, del Corpo diplomatico, degli alti dignitari della Città del Vaticano, dei comandanti dei Corpi Armati, dell'Ordine di Malta. Chiude la serie dei ricevimenti natalizi la udienza del patriziato e della nobiltà romana, il cui invito è diramato dal Principe assistente al soglio, che legge anche un indirizzo di augurio e di devozione al Pontefice.

Nella serata del giorno di Natale, il Pontefice, il quale ha passato una parte del pomeriggio a spogliare i più importanti telegrammi e messaggi pervenuti da sovrani, capi di Stato o di governo, vescovi, organizzazioni di azione cattolica e capi di ordini religiosi, ha ricevuto i suoi parenti, trattenendoli qualche tempo in ameni conversari.

Il contratto per gli addetti agli autobus delle aziende municipalizzate

Roma, 26 mattino.

In numerose riunioni tenute prima in sede sindacale e successivamente presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Direttore generale del Lavoro, talvolta anche del Sottosegretario di Stato, è stata definita la stipulazione del contratto collettivo nazionale di lavoro per gli addetti agli autobus delle aziende municipalizzate.

Tale disciplina contrattuale che interessa anche i dipendenti della azienda autobus del Governatorato, regola tutte le condizioni giuridiche del predetto personale, mentre detta precise direttive per la definizione delle condizioni salariali, riservate ai patti aziendali integrativi.

L'opera della Rivoluzione esaltata dal Vescovo di Sassari

Sassari, 26 mattino.

Stamane l'Arcivescovo ha celebrato nella cattedrale la Messa delle Madri ed, al Vangelo, ha pronunciato elevate parole affermando che la Rivoluzione fascista onorando la maternità e proteggendo l'infanzia ha compiuto opera altamente cristiana. Successivamente, al Teatro Verdi alla presenza del Prefetto e di tutte le autorità e gerarchie, il Podestà ha pronunciato un elevato discorso esaltando il significato della cerimonia. E' seguita la consegna dei premi.

15 mila pranzi di Natale ai poveri di Padova

Padova, 26 mattino.

Alla presenza delle autorità, il giornale «Il Veneto», seguendo la tradizione, ha distribuito con l'appoggio dell'E.O.A. oltre quindicimila pranzi di Natale.

La distribuzione a Firenze

Firenze, 26 mattino.

Migliaia di pacchi natalizi sono stati distribuiti dai Gruppi rionali alle famiglie bisognose di volontari o richiamati alle armi in A. O. e alle famiglie povere dei rispettivi rioni. Il Segretario federale e i membri del Direttorio hanno assistito alla distribuzione che si è iniziata e conclusa col saluto al Duce che ha dato luogo a imponenti manifestazioni di fede fascista.

La 5.a nevicata dell'anno nell'Alessandrino

Alessandria, 26 mattino.

L'inclemenza del tempo si è manifestata anche ieri, giorno di Natale, e per la quinta volta la neve è caduta copiosa mista ad acqua; la temperatura si è alquanto mitigata.

Passante che muore per il crollo di un muro

Imperia, 26 mattino.

Verso le ore 11 di iermattina, nel centro della città e precisamente in via S. Lucia del rione di Levante, a causa delle continue pioggie, è crollato un muro alto otto metri, che nel franare ha travolto il giovane Mario Luzardi, di 19 anni, che in quel momento transitava sul marciapiede. Dal rovinio delle pietre il giovane era trascinato per qualche metro. Quando alcuni volonterosi accorsero per dargli aiuto, con raccapriccio constatarono che egli aveva riportato lo schiacciamento delle ossa facciali e una larga ferita all'occipite con fuoruscita di materia cerebrale. Trasportato al vicino Ospedale Civile vi giungeva cadavere. Poco dopo si sono recati sul posto S. E. il Prefetto e il Segretario federale che hanno impartito le opportune disposizioni per evitare ogni possibile ulteriore disgrazia.

L'identificazione della morta sotto la galleria «Monte Rosso»

Tortona, 26 mattino.

E' stata identificata la salma, orrendamente maciullata lungo la linea Arquata-Tortona, dal diretto 172 e rinvenuta l'altra sera dal personale ferroviario in perlustrazione sotto la galleria della di Monte Rosso a 500 metri dall'abitato di Cassano Spinola. Essa è certa Angiolina Tonganelli fu Pietro, di anni 60, maritata Secchi, residente a Spezia. Secondo la versione più attendibile la poveretta che era diretta a Milano avrebbe, per errore, aperto la porta della vettura in cui viaggiava invece di quella della ritirata, andando così a cadere sul binario dove trovò la morte, stritolata dallo stesso treno o da un altro in transito.

LA TEMPERATURA

25 Dicembre 1935 - XIV
Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+	1.2
Minima	—	5.0
Cielo coperto.		

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA